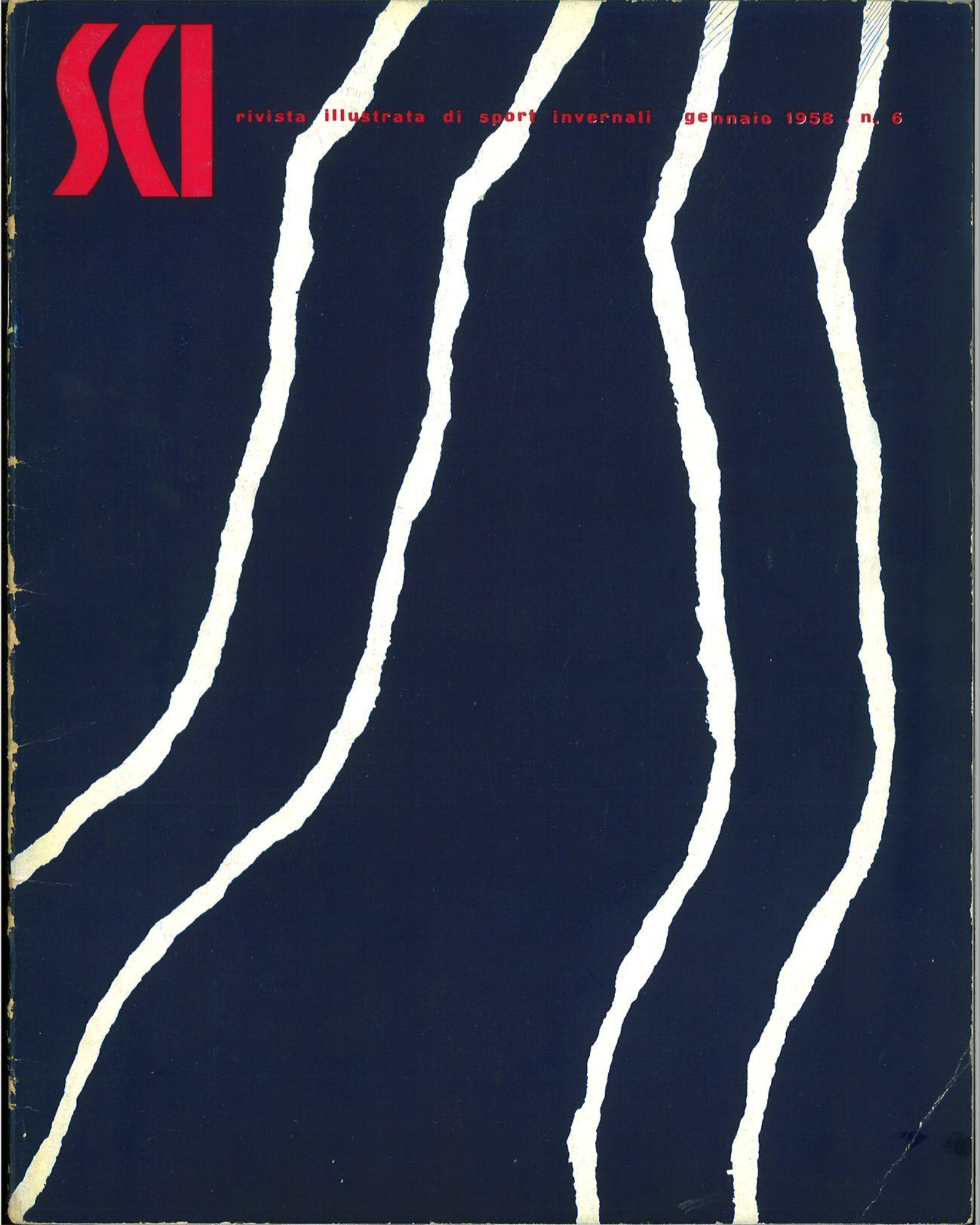


SCI

rivista illustrata di sport invernali gennaio 1958 n. 6



come tutti

i campioni

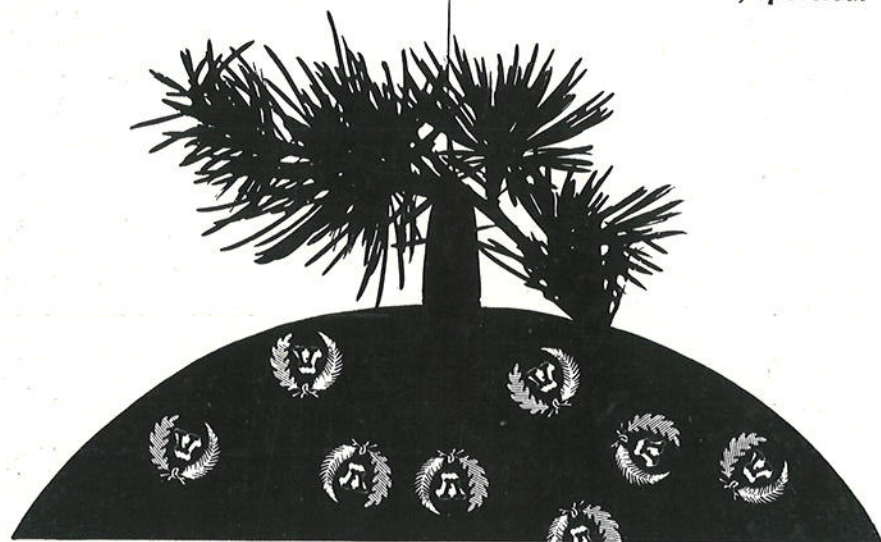
LA SCARPA

MUNARI

VICTOR

Un degno regalo
un regalo sicuro

*Il tono VICTOR
conferisce all'uomo
una maschia
personalità
dinamica, sportiva.*



per **L'UOMO**
profumi
e prodotti

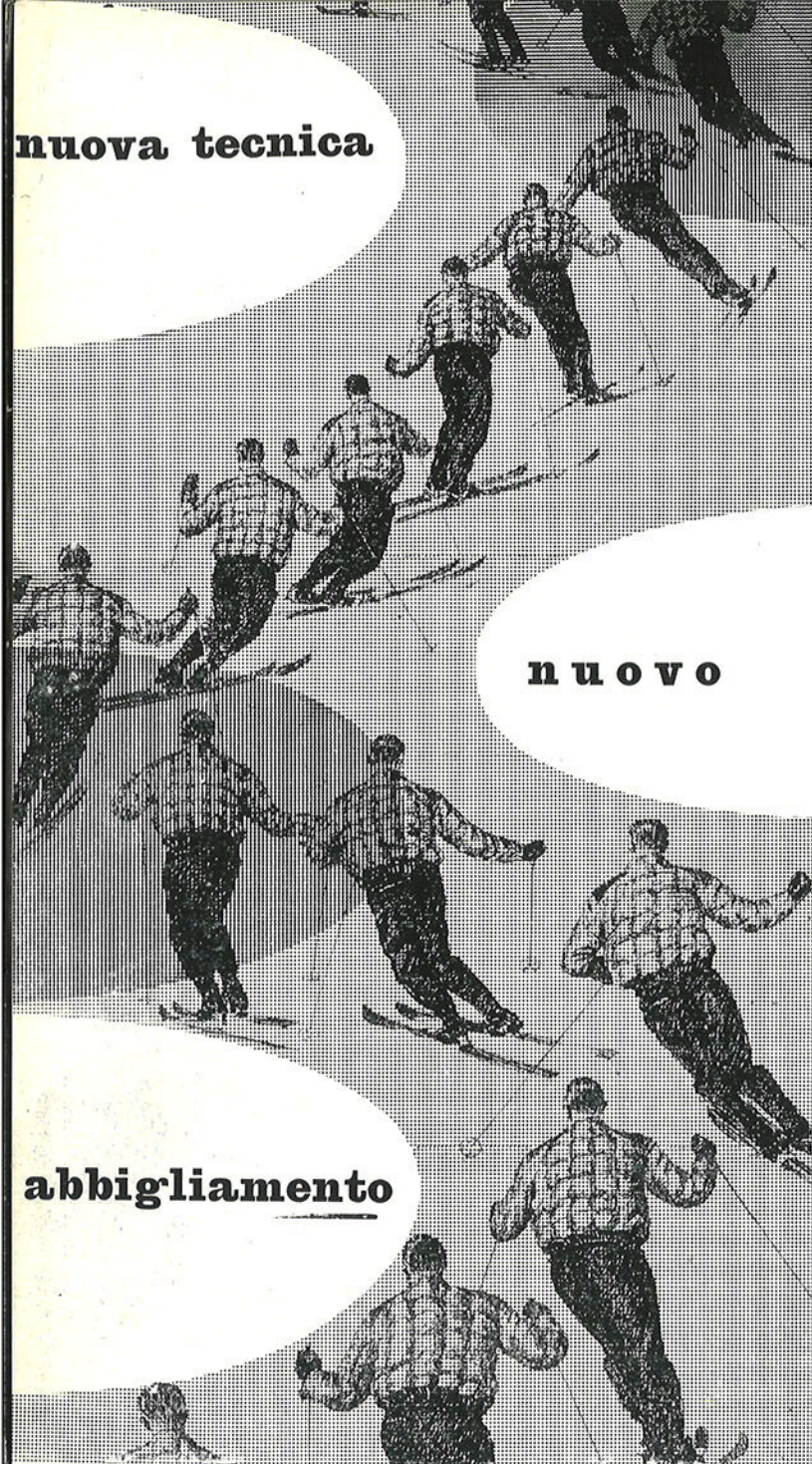
VICTOR

di linea maschile



presso le migliori profumerie

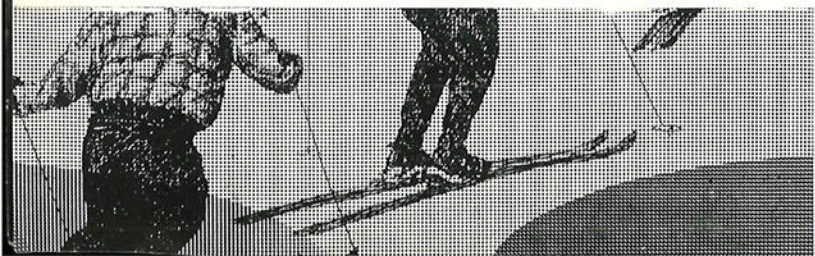
nuova tecnica



nuovo

abbigliamento

COLMAR



La grande novità della stagione

Attacco di sicurezza a cinghia lunga per discesisti



Unisce la sicurezza del **MARKER** ai pregi della cinghia lunga, adottato ormai dai migliori discesisti del mondo

DITTA EZIO FIORI - P.za SICILIA, 6 MILANO
VENDITA SOLO AI NEGOZIANI

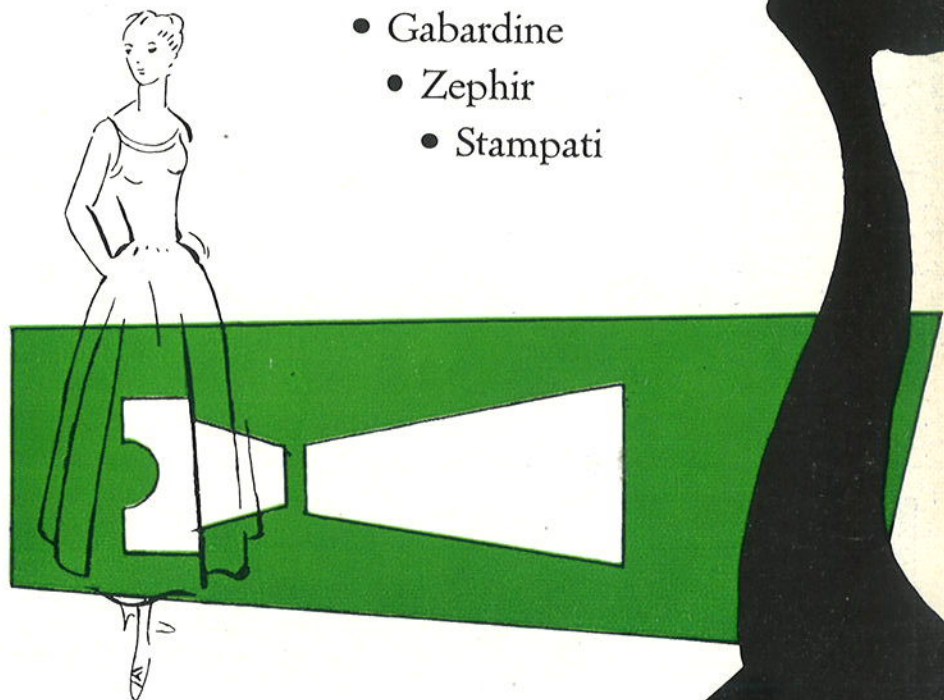


Specialità tessuti per confezionisti

Felixella

fantasia
misto lana per tutti
gli usi
particolarmente
adatta per tutti gli
sportivi

- Marinare
- Rasatelli
- Popeline
- Gabardine
- Zephir
- Stampati



MONZA

telefono 4451

telegrammi: FELIX

COTONIFICIO FELICE FOSSATI

Questa è l'ora della



Compasso d'Oro 1957

la Dolomite

1897 - Calzaturificio G. Garbuio Montebelluna - 1897

neppure
il passamontagna...

... riesce a
proteggere completamente
il vostro viso dalla sferza
del vento e del freddo.

Ciò che fa per voi
è Leocrema.
Alimento balsamico dell'epidermide,
cura e previene
arrossamenti, screpolature,
irritazioni,
rendendo la pelle
elastica, morbida, vellutata.

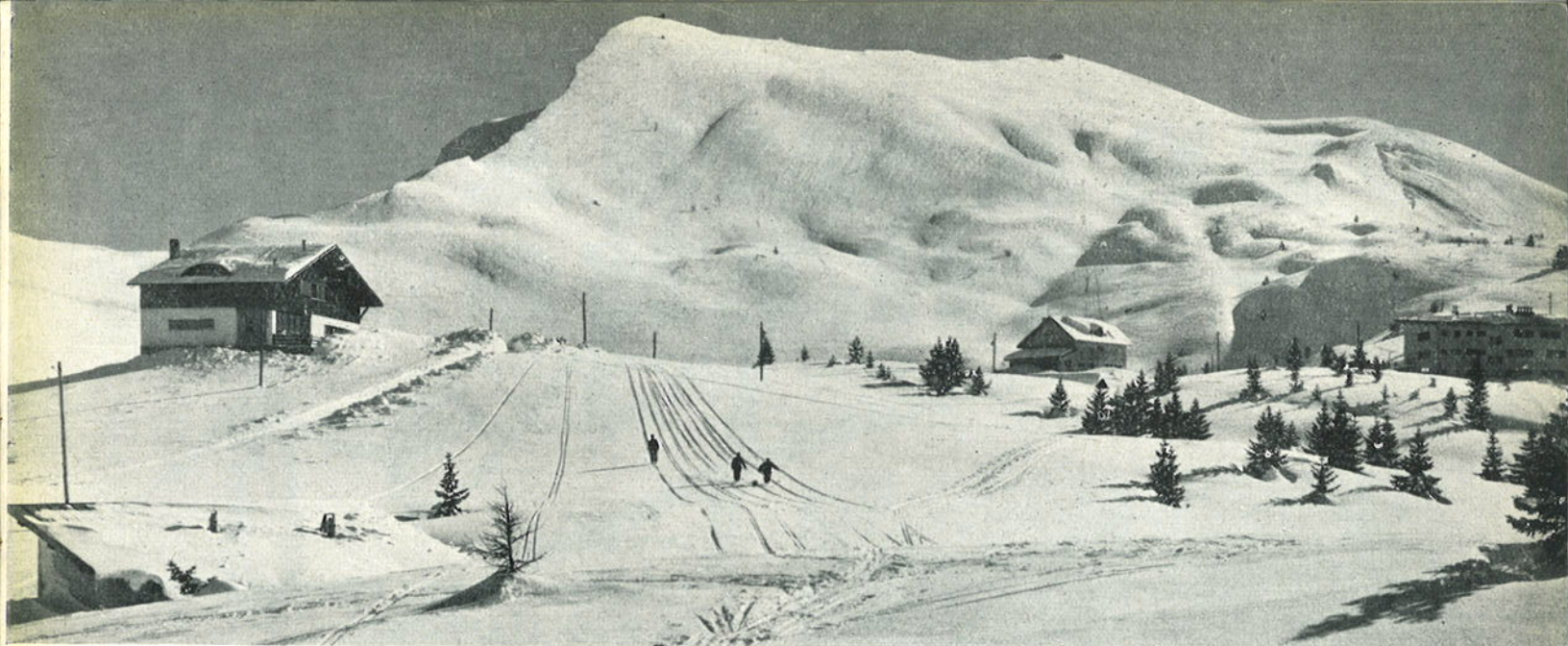
Un lieve massaggio con
Leocrema
rappresenta una cura
completa
per la bellezza
delle mani e del viso.

Accanto alla classica confe-
zione a scatola (L. 110)
è ora in vendita la confe-
zione a tubetto (L. 160) par-
ticolamente indicata per
l'uso all'aperto.



è un prodotto CHLORODONT





MONTE BONDONE

(m. 1.000 - 2.150)

Pista illuminata — Scuola Nazionale di Sci — Alberghi con ogni confort. — Nuovo Ristorante al Sole (m. 2096). Servizio autobus da Trento. — Forfaits speciali per week-ends. Vettura ferroviaria speciale in partenza da Milano per Trento ogni sabato alle ore 14.40 dal 15 gennaio in poi.

4 Seggiovie 2 Skilift

(portata complessiva 2.000 persone-ora)

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO - via Alfieri n. 4 - tel. 26743 e tutte le Agenzie Viaggio di Milano e provincia.



Figli di TUA ROMUALDO

OCCHIEPPO SUP. (Biella)

Finalmente!!!
È stato realizzato...

...lo sci perfetto!

*Interamente in
plastica rinforzata*

lo sci
di
classe

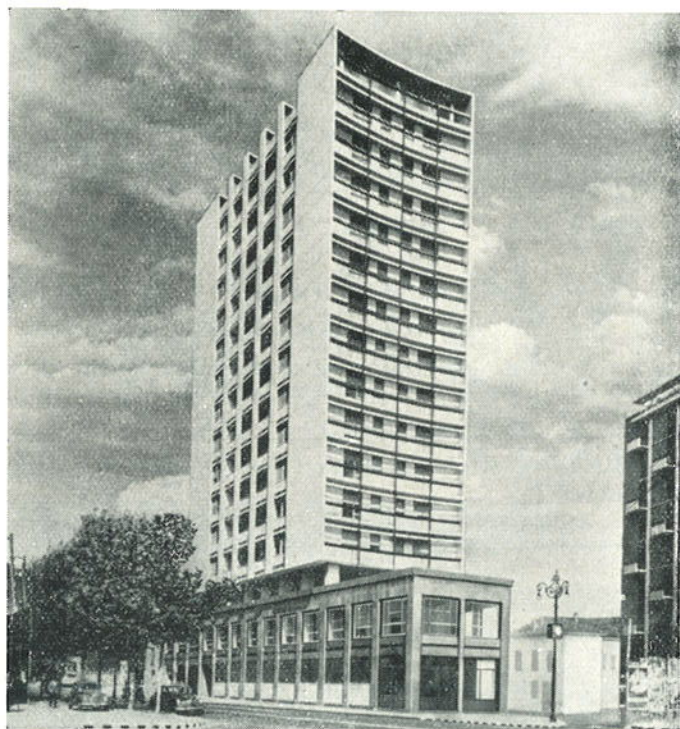
Fiberplast

per lo
sportivo
di classe

CERAMICA joo MILANO

Direzione: PUGNO & BANDETTINI

S. R. L.



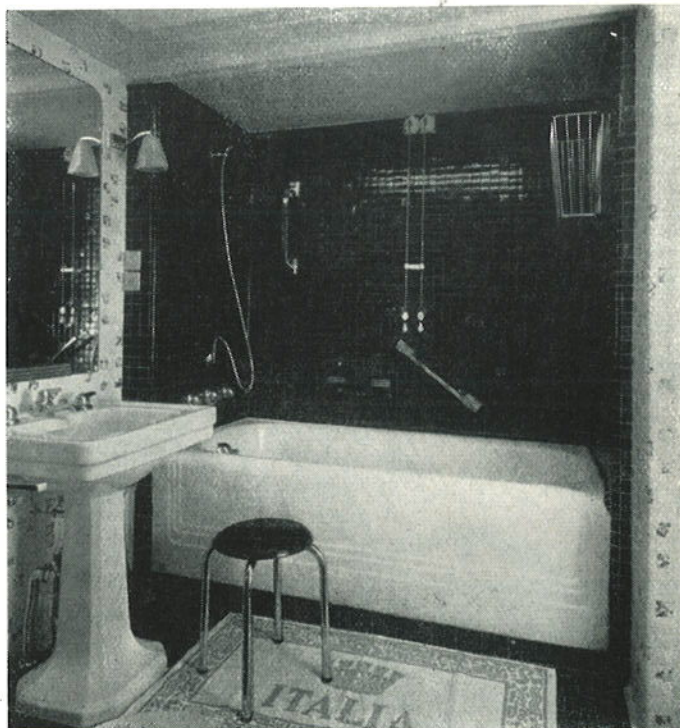
MILANO - Sesto S. Giovanni - L'imponente mole del grattacielo nella città industriale le cui eleganti facciate sono state curate dalla CERAMICA JOO.

pannelli - decorazioni
pezzi smaltati a rilievo
formati speciali
novità assolute

**esportazione
in tutto il mondo**

mosaici smaltati
rivestimenti di classe interni ed esterni
pavimenti « FANTASTICI »

il progresso ceramico a servizio
**dell'arte
e dell'architettura**
infinite applicazioni



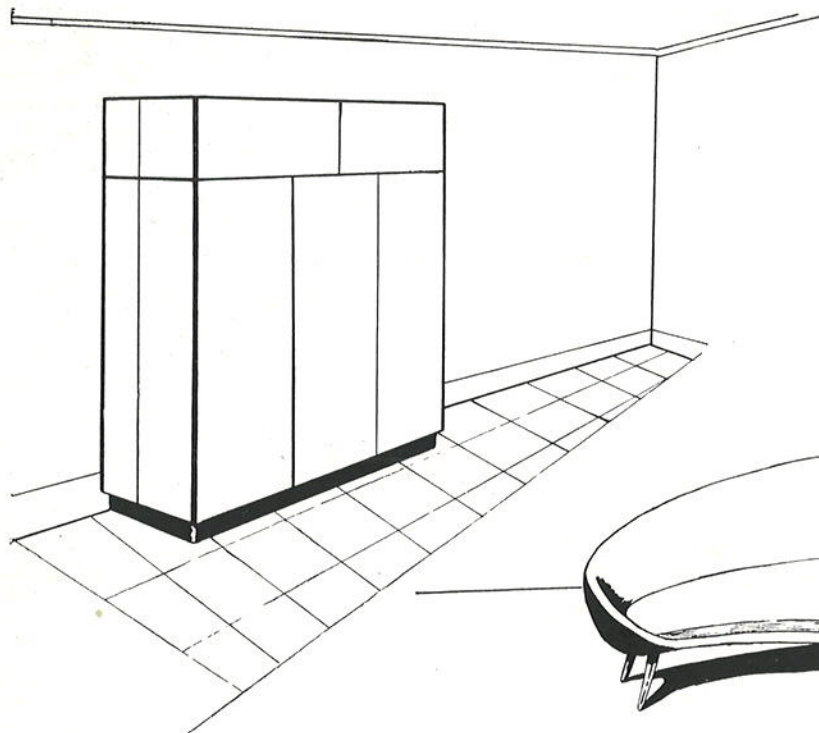
GENOVA — Particolare di un bagno di prima classe sulla « Cristoforo Colombo » con rivestimenti e decorazioni sempre in CERAMICHE JOO.

milano - via corelli 114 - telefoni 748.309 - 748.368

felpe

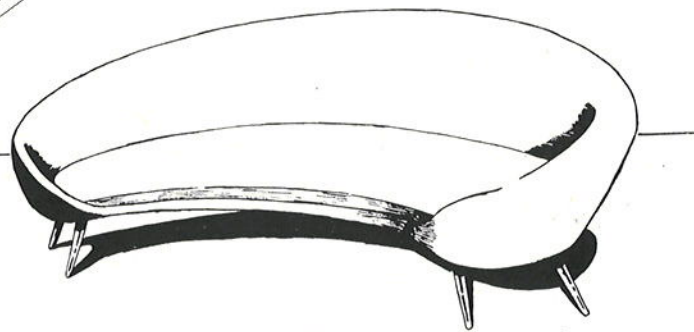
**per l'eleganza
nello sport**

Progetti per arredamenti completi



mobilitificio
Ormani

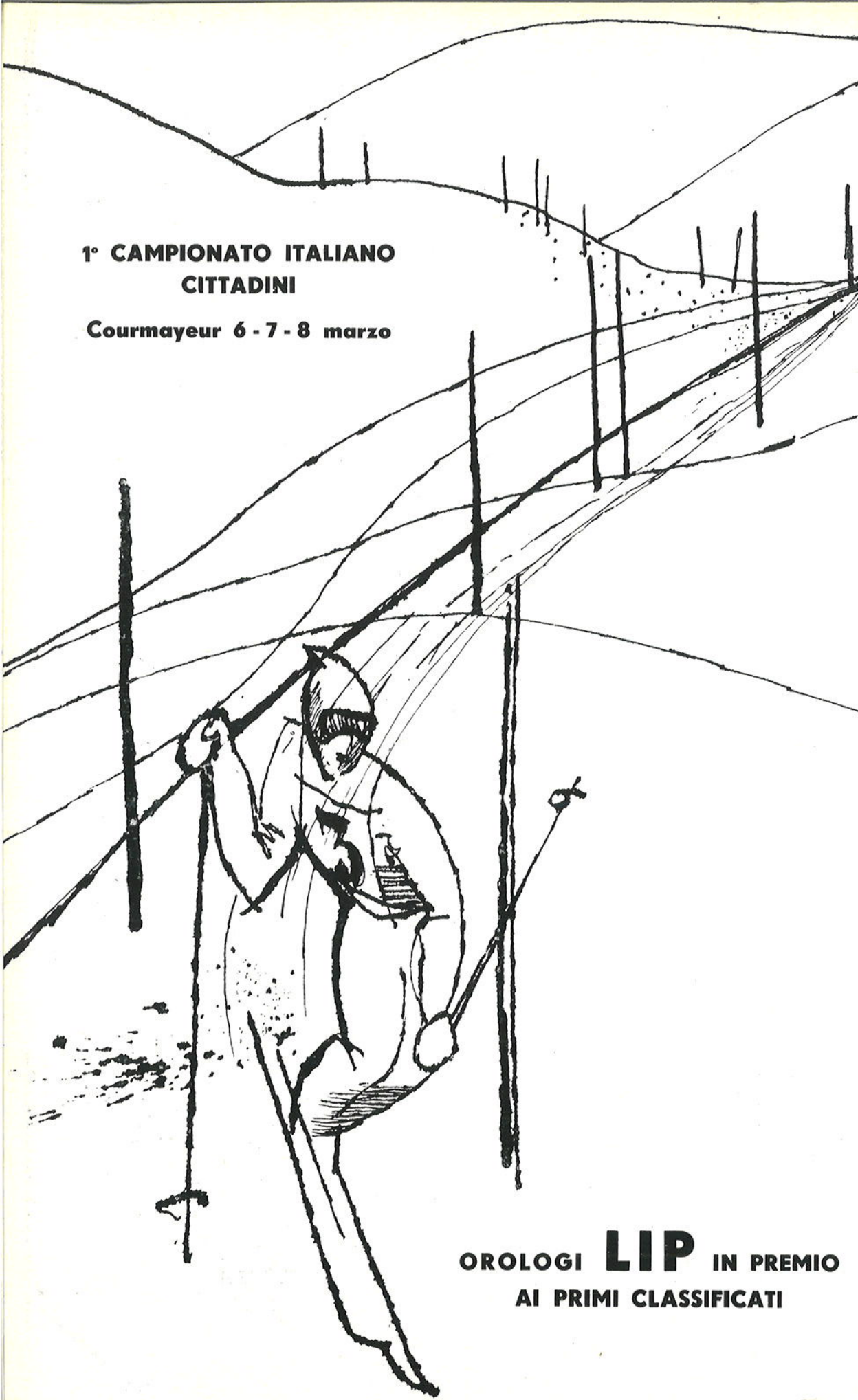
arredamenti



FABBRICA: **AROSIO** (COMO) - VIA S. MARIA MADDALENA 39 - TELEF. 76.381
NEGOZIO: **MILANO** - VIALE BLIGNY 64 - TELEFONI N. 576.637 - 574.326

**1° CAMPIONATO ITALIANO
CITTADINI**

Courmayeur 6 - 7 - 8 marzo



**OROLOGI LIP IN PREMIO
AI PRIMI CLASSIFICATI**

**A CELLULA
FOTOELETTRICA**

LIP

**CRONOMETRAGGIO
UFFICIALE**

Con questo numero, si conclude il primo anno di vita della nostra rivista. Qualche riflessione è quindi d'obbligo, anche se il mese di gennaio non è di solito il più indicato per trarre dei bilanci.

Le Olimpiadi di Cortina hanno avuto una influenza propagandistica determinante per il numero di persone che si interessano di sci e lo praticano, per la maggiore presenza della stampa alle manifestazioni, per il prestigio nei confronti degli altri sport. L'interesse per lo sci, che è la base su cui è fondata la nostra Rivista, è stato poi tenuto vivo nel 1957 da alcune grandi vittorie internazionali, che sono state per noi di buon augurio quando abbiamo iniziato le pubblicazioni.

Infatti, nonostante le infinite previsioni contrarie, SCI è ancora in piedi.

Ai primi sei numeri di SCI hanno collaborato, come avevamo promesso, molti dei migliori tecnici, atleti e giornalisti italiani e stranieri. Fra loro, Bruno Alberti, Antonio Bianchi-Malocchi, Gigi Boccacini, Cesare Bonvini, Gianni Brera, Lanfranco Colombo, Gaetano De Luca, G. Maria Dossena, Karl Erb, Umberto Franzina, Luigino Gallia, Roberto Lacedelli, Giuseppe Lamberti, Sergio Mantovani, Rolando Marchi, Ralph Miller, Ermanno Nogler, Piero Oneglio, Osvaldo Patani, Costanzo Picco, Riccardo Plattner, Dino Pompanin, Guido Pugliaro, Adriano Ravegnani, David H. Rowan, Quinto Sarti, Carlo Schenone, Anton Spiss, Guido Tonella, P.G. Vigliani, Lucile Wheeler, Rolando Zanni. I-

I servizi fotografici sono stati in parte forniti da Agenzie, in parte raccolti attraverso fotografi e Uffici Stampa delle stazioni invernali, in parte realizzati apposta per noi da professionisti e dilettanti.

A tutti va il nostro ringraziamento più cordiale, perchè la loro collaborazione è la condizione costante e diretta per il successo di SCI.

Un numero L. 350
Arretrato L. 600
Abbonamento annuo . . . L. 2000
Per l'estero L. 3000

Spediz. in abbon. postale - Gruppo IV
Rivista mensile invernale
c. c. postale N. 3-25728

Stab. Tipo-Litografico L. di G. PIROLA
MILANO — Via Comelico, 24
Inchiostri I. C. I.

Redazione-Amministrazione:
Piazza Mirabello, 2 - Milano - tel. 631.562
Dir. Resp.: M. GRAZIA MARCHELLI
Impaginazione di MARIO CARRIERI

rivista illustrata di sport invernali

gennaio 1958 - n. 6



sommario

	pagina
I punteggi strappati con i denti	10
di M. Grazia Marchelli	
Fra loro sei titoli mondiali e diciotto medaglie per...	14
...Gli slalom, gli slalom giganti, le discese libere di Bad Gastein	17
di Adriano Ravegnani	
Tecnica della competizione	22
di G. Joubert e J. Vuarnet	
Il fondo ha un nuovo Bartali	26
di Rolando Marchi	
A Bardonecchia i campionati internazionali militari	29
di Giuseppe Bruno	
Nordafrika: sci a 4.000 m.	30
Dal K. 2, dalle portaerei, dalle Olimpiadi	32
di Mercedes	
Il I campionato italiano cittadini	34
Notiziario — Dagli Sci clubs	35

LA NOSTRA COPERTINA:

Amnesso che uno sport possa essere astratto, lo sci è uno sport astratto, il più astratto, il più poetico e, se vogliamo, anche il più retorico di tutti gli sport. In montagna il cielo è — per definizione — blu, la neve bianca, le tracce degli sci profonde e parallele, il sole splendente. Ed è vero. (Copertina di Mario Carrieri).





I PUNTEGGI STRAPPATI CO

Nel corso del XXI Congresso della Federazione Internazionale di Sci (tenuto a Dubrovnik, in Jugoslavia, nel giugno 1957) è stato deciso di classificare mediante un punteggio internazionale i partecipanti alle più importanti competizioni delle specialità alpine, secondo i risultati ottenuti ogni anno. L'idea di formulare un punteggio internazionale ufficiale era già stata discussa a Cortina — durante le Olimpiadi — ed era nata in seguito alle difficoltà sempre maggiori incontrate dalle giurie al momento di sorteggiare i gruppi per gli ordini di partenza di ogni gara, in base a valutazioni poco oggettive e inevitabilmente parziali, in quanto affidate alle

discussioni fra i singoli rappresentanti degli atleti.

Il nuovo punteggio F.I.S., aggiornato continuamente ad ogni nuova gara, deve quindi servire come base per il sorteggio dei gruppi; ma avrà anche come conseguenza logica quella di stabilire alla fine di ogni inverno una classifica mondiale ufficiale per le specialità alpine.

Il calcolo dei punteggi viene effettuato con il sistema F.I.S., cioè con una proporzione fra il tempo del vincitore di ogni gara (che ha il punteggio 0.00) e il tempo di ognuno degli altri classificati.

Le nuove tabelle sono già entrate in funzione, e hanno immediatamen-

te suscitato una serie di reazioni polemiche. L'obiezione di fondo è stata che le tabelle erano state compilate considerando gare alle quali i concorrenti avevano partecipato senza sapere che i loro risultati avrebbero avuto un peso, oppure trascurando altre manifestazioni che avevano per il punteggio un interesse maggiore (come possono avere, ad esempio, le gare di Qualificazione Nazionale in Italia). Altri appunti sono stati fatti in merito alla valutazione delle gare: infatti a quelle meno importanti è stato aggiunto un coefficiente fisso, che grava sul punteggio di ogni concorrente; e si discuteva appunto la misura del coefficiente di ogni gara.



ON I DENTI

A Adelboden, Grindelwald, Wengen e Kitzbuhel, è stata applicata per la prima volta una classifica internazionale a punti, valida per la formazione dei gruppi ai sorteggi degli ordini di partenza.

Qualche voce contraria si è sentita anche in merito alla scelta vera e propria delle prove, che parevano eccessivamente accentrate in alcune zone geografiche.

In ogni modo, l'innovazione è utile e positiva: deve però venire ulteriormente calibrata, e soprattutto devono essere definite all'inizio di ogni stagione le prove vevoli per il punteggio, distribuendole equamente fra le varie Nazioni in modo da dare a tutti gli sciatori uguali possibilità di qualificarsi. Di massima, non resterà per questo che definire meglio le gare internazionali che non rientrano nelle prove di categoria A — come il Kandahar, o la Settimana

Internazionale negli anni dispari — in modo da rendere praticamente necessaria la partecipazione anche a competizioni che, per la località in cui vengono organizzate o per altre ragioni, sono fin'ora rimaste nell'ombra.

Quest'anno, per i sorteggi degli ordini di partenza nelle singole prove dei Campionati del Mondo varranno, oltre ai risultati dell'anno scorso, anche quelli conseguiti nelle prime gare del 1958: Adelboden, Grindelwald e Wengen, Kitzbuhel. Queste gare di apertura, già considerate in pratica come le ultime selezioni per le rappresentative di ogni nazione ai Cam-

pionati del Mondo, hanno così assunto anche un secondo compito, quello di effettuare delle vere selezioni internazionali. Ogni concorrente ha cercato di condurre le proprie gare secondo queste premesse; e se da una parte per questo l'interesse per le gare è risultato maggiore, dall'altra il tradizionale prestigio dei Concorsi dello S.D.S., del Lauberhorn, dello Hahnenkamm è quasi rimasto in subordine. I risultati sono apparsi comunque notevoli, sia in sé, sia come anticipo per i Campionati del Mondo: e senza rifarne la cronaca, se ne possono ricavare alcune considerazioni generali.

In campo maschile, la superiorità



Sopra: L'americano Warner 1° in combinata e 2° in discesa a Wengen.

Sotto: L'austriaco Rieder primo in slalom e secondo in combinata.



austriaca è ancora indiscutibile: a Adelboden (assenti i più forti Sailer, Molterer, Rieder, già prescelti per la rappresentativa austriaca a Bad Gastein) Hinterseer è stato secondo nello slalom, Leitner nello slalom gigante; a Wengen, Sailer ha vinto nettamente la libera e Rieder lo slalom, seguito da Leitner, mentre, in combinata Rieder, Leitner, Sailer si sono piazzati rispettivamente al 2°, 3°, 4° posto; a Kitzbuhel, Sailer ha vinto lo slalom gigante, Molterer la libera, lo speciale e la combinata, e dietro di loro vengono in mazzo i compagni: da notare, in tutta la serie di prove, anche il comportamento positivo di Zimmermann, che ha segnato il miglior tempo in una delle prove dello slalom del Lauberhorn.

Tuttavia, la sensazione che la supremazia austriaca sia arrivata al punto di crisi è acuta. Negli anni scorsi, gli austriaci hanno registrato, sfruttato e teorizzato su un piano generale una tecnica nuova di gara, che era stata intuiva in precedenza da qualche altro campione (se ne ha la conferma in diverse fotografie di Zeno Colò e anche di Roberto Lacedelli, che quando uscirono furono aspramente criticate). Oggi, gli sciatori all'avanguardia in ogni nazione si sono impadroniti di questa tecnica, e non solo la sfruttano a fondo, ma vi hanno introdotto modifiche e miglioramenti, secondo le esigenze personali di ognuno. Gli austriaci non hanno invece saputo mantenere il vantaggio sugli avversari con nuove invenzioni tecniche: la distanza si va riducendo sempre più, e rimane affidata alla classe e all'esperienza, più che allo stile — ormai acquisito da tutti su un piano di parità, e nei più giovani divenuto quasi istintivo.

La grande rivelazione delle gare di apertura è stato l'americano Buddy Werner, che ha dato la misura della giustezza di queste constatazioni, incalzando gli austriaci in tutte le prove cui ha preso parte.

A Wengen, nella libera, è stato battuto di soli 3/10 di secondo da Sailer, ed è arrivato terzo nello slalom, aggiudicandosi — primo non europeo — la combinata del Lauberhorn. A Kitzbuhel, ha confermato questi risultati con un 4° posto in discesa; ma la sua conquista più importante è quella di una certa regolarità, che gli faceva difetto negli anni scorsi. E' senz'altro uno dei più temibili avversari di Sailer e compagni per i titoli mondiali, particolarmente per quello di discesa.

Oltre a Werner, sembrano preparatissimi lo svizzero Roger Staub e il francese Charles Bozon, vincitori di una prova per uno a Adelboden, e a Kitzbuhel arrivati rispettivamente Bozon al 4° e Staub al 5° posto nella combinata. Dietro di loro, alcuni compagni di squadra che possono dare filo da torcere: i francesi Perillat, Vuarinet e lo steso discontinuo Bonlieu; gli svizzeri Suter e Blaesi.

La formazione della squadra azzur-

ra è stata laboriosa. Dopo gli allenamenti di Sestriere, era già deciso che Bruno Alberti, Gino Burrini e Paride Milianti avrebbero fatto parte della rappresentativa italiana a Kitzbuhel; quasi assicurata anche la partecipazione di Italo Pedroncelli, si è rimandata la designazione degli ultimi due elementi a dopo le gare di Adelboden e Wengen. A Wengen, oltre ai quattro già detti, c'erano anche i due più anziani Bruno Burrini e Pietro Viotto, oltre al giovane Roberto Siorpaes: uno doveva essere scartato, perché — come è noto — ai Campionati del Mondo non possono essere iscritti più di sei sciatori per Nazione. Alla fine, Roberto Siorpaes non ha retto alla prova internazionale, ed è dovuto tornare a casa: si è consolato poi, a Cortina, vincendo lo slalom speciale del Trofeo Ilio Colli.

A Wengen il Commissario tecnico della FIS, Fossati-Bellani, aveva portato anche due «juniores», Enrico Senoner e Felice De Nicolò. Purtroppo non gli si consentì che di aprire la pista di slalom: si scaraventarono giù dalle porte, come avevano fatto ad Adelboden, con serena incoscienza della tattica di gara e ad andatura squillante. Il loro stile prova quanto dicevo sopra, che ormai i giovanissimi applicano la tecnica nuova in modo quasi istintivo: non devono crearla, ma la apprendono per imitazione. Un'altra conferma di questa constatazione è stata data anche dal diassettenne svizzero Schmitt, che partito con un numero pessimo nello slalom, ha segnato a Wengen due tempi ottimi, e dopo la generale ecatombe dei suoi compatrioti, si è classificato primo degli svizzeri nella combinata!

Il nostro miglior discesista, il più maturo tecnicamente e agonisticamente, è oggi senza dubbio Bruno Alberti. Non è stata senza influenza, forse, nella sua maturazione, la tournée compiuta l'anno scorso negli Stati Uniti, che gli ha dato confidenza e coraggio. Comunque la maggior parte del merito va alla serietà e alla caparbiata con cui si è allenato puntando non a ottenere vittorie in patria, ma a ridare delle affermazioni internazionali al discesismo maschile italiano. A Wengen, nella discesa, è stato quinto; a Cortina, dove ha partecipato al Trofeo Ilio Colli mentre gli altri erano a Kitzbuhel, ha vinto la discesa sulla stessa pista delle Olimpiadi, davanti a Gino Burrini e ad avversari non importanti, ma battendo di un secondo il record di Toni Sailer.

In campo femminile, la situazione è buona, per quanto sempre meno eccezionale dell'anno scorso, quando la stagione si era inaugurata con la triplice vittoria di Carla Marchelli a Grindelwald. Quest'anno, Carla ha esordito con un secondo posto nello slalom gigante, e con la vittoria nella libera; ma in seguito, tornata a Cortina per un'ultimo periodo di al-

lenamento, ha avuto un incidente in slalom, clinicamente non grave (una settimana di gesso al ginocchio e alla caviglia sinistra, cioè a quella ancora buona) ma veramente inopportuno alla vigilia di una competizione che richiede, per essere vinta, la miglior condizione fisica. Carla ha dimostrato di essere la discesista più forte del mondo, in questi due anni, proprio come lo era nel '56 Madeleine Berthod: il titolo mondiale di discesa libera sarebbe suo di diritto. Oggi, le si chiede di vincerlo impegnando ancora più del solito il suo mordente di gara e il suo coraggio, e rischiando ancora di più, con due caviglie indebolite.

A Cortina, insieme a lei e a Roberto Lacedelli, è andata anche Vera Schenone, a cui non manca che la capacità di sfruttare a fondo il terreno per avere quei risultati che la sua classe meriterebbe.

Le altre ragazze italiane hanno corso a Kitzbuhel per fare ancora un po' di «routine» nelle gare. Pia Riva ha avuto un «crescendo», a Grindelwald, finito con un 12° posto in libera, che per una concorrente alle primissime gare internazionali è veramente positivo; Jerta Schir ha imparato a fare delle gare regolari, e per lei era la cosa più importante. Ora può cominciare a forzare l'andatura. Esclusa dalla squadra azzurra Giuliana Chenal-Minuzzo, che dopo trenta mesi di assenza dalle gare e la nascita di una figlia non ha saputo ritrovare lo stile di un volta, è stata scelta come riserva della squadra la più giovane slalomista Jole Poloni.

I confronti internazionali si sono risolti, per le donne, soprattutto a Grindelwald: a Kitzbuhel non è andata che una parte delle più quotate perché le «numero uno» hanno preferito non disputare altre gare prima dei Campionati Mondiali. Così le francesi Danièle Thelinge, Thérèse Leduc e la sempre valida Suzanne Thiolière sono andate al Criterium Femminile a Chamonix, una gara di casa che è servita di allenamento senza stancarle; Frieda Daenzer è stata tranquilla, perché dopo aver vinto uno degli slalom giganti di Grindelwald, essere arrivata seconda in combinata ed aver disputato almeno dieci prove fra selezioni e gare vere e proprie, non voleva forzare oltre.

Quest'anno le austriache sembrano ancora più aggressive del solito, nonostante la loro età media cominci a essere piuttosto alta: Putzi Frandl ha segnato una vittoria in uno slalom gigante di Grindelwald, è stata terza nell'altro, e seconda nella discesa libera di Kitzbuhel. La sua connazionale Hofherr è pure in ottima forma: prima in combinata a Grindelwald, con due secondi posti nello slalom gigante e nella libera; a Kitzbuhel, seconda nella combinata, con la vittoria nella discesa. Non ancora del tutto in forma sono sembrate la canadese Lucile Wheeler, né la piccola americana Nonie Foley, che du-

rante le gare della primavera scorsa negli Stati Uniti pareva promettere molto: forse è intimidita dalle gare in Europa e dal confronto con troppe sciatrici di classe. Una rivelazione è stata la sua connazionale Sally Deaver: quinta nei due slalom giganti di Grindelwald, sesta in combinata e in slalom a Kitzbuhel.

Le due rivelazioni più forti in campo femminile sono state però la norvegese Jert Stuve, ventunenne campionessa di Norvegia alle prime prove internazionali (a Grindelwald è stata con regolarità fra il 9° e il 10° posto in tutte le gare, mentre a Kitzbuhel ha vinto la combinata piazzandosi seconda in slalom dietro la campionessa olimpica Renée Colliard e quarta nella libera) e la svizzera Annemarie Waser, che ha 17 anni e già l'anno scorso vinse un campionato svizzero e il Nastro Bianco a St. Moritz. Quest'anno, è stata quarta nel primo slalom gigante di Grindelwald, mentre a Kitzbuhel ha vinto lo slalom gigante, è stata terza in slalom e terza in combinata.

Specialmente nelle gare organizzate in Svizzera, sono state introdotte alcune innovazioni, in parte tecniche, in parte destinate a dare un maggior interesse alle gare dal punto di vista degli spettatori. Ormai, la manifestazione sportiva in sé non ha più il suo unico protagonista nell'atleta: le esigenze spettacolari e turistiche devono pure essere tenute in considerazione.

Alcune di queste novità sono state bloccate dalla mancanza di neve, che ha reso dappertutto precaria l'organizzazione delle gare. A Adelboden, in programma una nuova forma di slalom: due concorrenti alla volta dovevano partire in sieme, su due percorsi perfettamente uguali, dando così vita a un confronto diretto. L'esperimento, nuovo alle gare internazionali, non ha però avuto luogo, perché la penuria di neve era tale che solo per miracolo si è trovato il posto per un percorso unico. A Grindelwald, dopo il rinvio di un giorno (sempre a causa della mancanza di neve) e la sostituzione della prova di slalom speciale per la combinata con una di slalom gigante, tutti gli orari delle prove alpine sono stati fissati soprattutto tenendo conto delle esigenze delle trasmissioni televisive effettuate in Eurovisione e in presa diretta. Nel corso delle prove alpine, è stata fatta una innovazione tecnica assolutamente inedita: quella di sospendere la gara alcuni minuti ogni venti partenze, per permettere le riparazioni della pista nei punti più danneggiati, in modo che tutte le concorrenti avessero — nei limiti del possibile — una pista in buone condizioni.

MARIA GRAZIA MARCHELLI

FRA LORO



SEI TITOLI

MONDIALI

E DICIOOTTO

MEDAGLIE

PER...

segue a pag. 17 e segg.



ALBERTI Bruno, Italia, nato a Cortina nel 1934, camp. ital. di gig. nel '55, 2° ai Camp. Ital. di libera e gig. nel '56, 2° in lib. nel '57. Nel '57 e '58 ha vinto la Coppa Ilio Colli. nel 1958, 5° nella lib. di Wengen.



BLAESI Roland, Svizzera. In squadra olimpionica nel '56 si ruppe una gamba. Ha partecipato alla tournée americana nel 1957: Stowe, Sun Wallely, Squaw Wallely. Nel 1958 ottavo nella libera del Lauberhorn.



BONLIEU Francois, Francia, nato a Chamonix nel 1937, fratello di Edith. Nel 1954 vinse lo sl. gig. ai Campionati francesi e si piazzò 2° in slalom ai Camp. Mondiali. Da allora non ha più avuto risultati, cade spesso.



BOZON Charles, Francia, Chamonix, Camp. Francese 1956 in tutte le prove. Nel 1957 2° al Kandahar in lib. e comb., 1° in sl. alla 3-TRE, 2° nel gig. e in comb. Nel 1958, 1° nel gig. di Adelboden, 3° nello slalom di Kitzbuhel.



BURRINI Gino, Italia, nato a Madonna di Campiglio nel 1934. Campione Italiano nel '56 di libera e slalom, nel '57 di slalom gigante. Nel 1958, secondo a Cortina d'Ampezzo nella libera della Coppa Ilio Colli.



DUVILLARD Adrien, Francia. Nel 1955 fu terzo in slalom e combinata a Wengen, poi secondo alla Settimana del Monte Bianco. L'anno scorso era ancora convalescente di una frattura. Il fratello è nella squadra juniores.



FORRER Willy, Svizzera, nato nel 1936. Nel 1958 è arrivato terzo nella discesa libera del Lauberhorn a Wengen. Il fratello arrivò 2° nella libera delle Olimpiadi a Cortina.

HINTERSEER Ernst, Austria. Nel 1956 vince la 3-TRE, nel 1957 2° in slalom a Wengen e a Kitzbuhel. Nel 1958 secondo nello slalom e nello slalom gigante, terzo in classifica combinata a Kitzbuhel.

JGAIA Chiharu, Giappone. Nato a Hokkaido nel 1931. Nel 1952 partecipò alle Olimpiadi di Oslo. Nel 1956 2° in slalom speciale alle Olimpiadi di Cortina. Nel 1958 6° in slalom al Lauberhorn a Wengen.

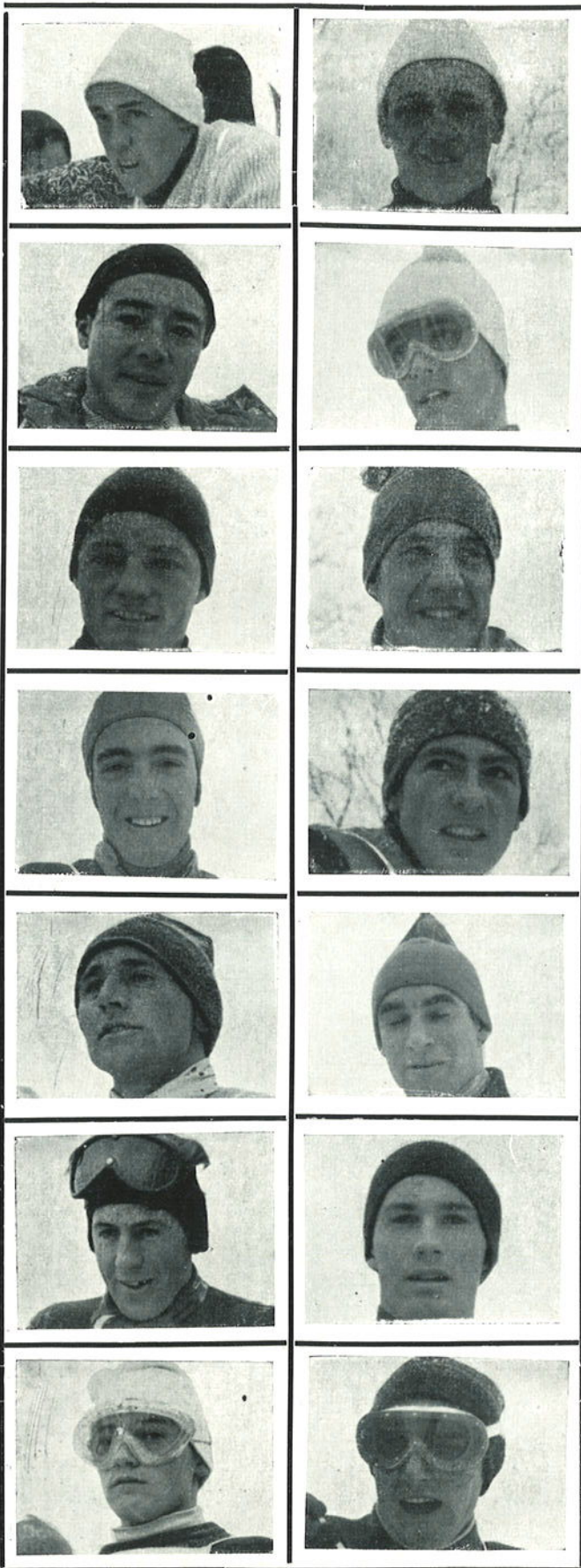
LEITNER Mathias, Austria, nel 1957 vinse la discesa a Badgastein e al Kandahar fu 3° in discesa e combinata. Nel 1958 2° in slalom ad Adelboden e a Wengen, terzo nella combinata del Lauberhorn.

MILIANI Paride, Italia, nato all'Abetone nel 1934. Camp. Ital. 1957 di slalom, 3° classificato nel gigante. 7° nel 1957 nello slalom della Settimana Internazionale, 1° nella libera della Coppa Gilera.

MOLTERER Andrea, Austria, Nato a Kitzbuhel nel 1931. Nel 1955 2° in lib. e comb. a Wengen. 1956 1° in sl. a Wengen, 1° lib. comb. Kandahar. Nel 1957 è stato molte volte 2°. Nel 1958 1° in lib. sl. comb. a Kitzbuhel.

OBERMUELLER Beni, Germania. Nel 1954 2° ai Camp. Mond. di sl. Nel 1957 3° in sl. a Garmisch, 4° in sl. e 3° in comb. a St. Moritz. Nel 1958 8° in sl. gig. Adelboden, 10° sl. Wengen, 11° in slalom a Kitzbuhel.

PERILLAT Guy, Francia, nel 1958 a Wengen si è piazzato 6° in discesa libera e 7° in combinata; 6.0 in combinata è risultato a Kitzbuhel, con due piazzamenti all'ottavo posto in discesa libera e in slalom.



RIEDER Josl, Austria, Lermoos. Nel 1955 1° negli slalom e nella comb. alla 3-TRE. Nel '56 e '57 1° in comb. a Wengen, nel '57 anche a Kitzbuhel. Nel '58 1° in sl. a Wengen, 2° in comb.; 2° in lib. a Kitzbuhel.

SAILER Anton, Austria, nato a Kitzbuhel nel 1935. Nel 1955 1° in lib. e comb. a Wengen. 3 titoli nelle Olimpiadi 1956. Nel 1957 1° nelle principali gare di lib. Nel '58 1° a Wengen in lib. e a Kitzbuhel nel gigante.

STAUB Roger, Svizzera, hockeista di 1.a Cat. Nel 1957 2° in lib. al Lauberhorn, 3° in lib, 2° comb. ai Camp. Nordamericani, 1° lib. e comb. al Nastro Bianco. Nel 1958 1° in sl. a Adelboden, 5° in sl. e comb. a Kitzbuhel.

VUARNET Jean, Francia. Nel 1957 campione francese di slalom e di slalom gigante. Nel 1958, 5° a Adelboden in sl. gig., al Lauberhorn 11° in lib., a Kitzbuhel 10° in slalom e 8° in combinata.

WAGNERBERGER Fritz, Germania. Nel 1958, decimo nello slalom gigante e decimo nello slalom speciale di Adelboden, tredicesimo in slalom speciale a Wengen.

WERNER Bud, U.S.A. nato a Steamboat Springs nel 1936. Nel 1956 1° in lib. e sl. a St. Moritz. Nel 1957 2° in lib. alle American Internationals. Nel 1958 2° in lib. 3° in sl., 1° comb. a Wengen. A Kitzbuhel 3° in gig., 4° in lib.

ZIMMERMANN Egon, Austria. Nel 1957 1° in slalom gigante alla 3-TRE e al Trofeo Furggen a Cervinia. Nel 1958 4° in libera a Wengen, secondo sia in libera che in combinata a Kitzbuhel.

BASLER Hannelore, Germania Ovest. Mancando la Selt-sam, è la migliore delle atlete tedesche. Nel Kandahar 1957 è stata seconda in discesa libera, quarta nella combinata.

BLATTL Lotte, Austria, nata nel 1933, ha vinto lo slalom e la combinata al Kandahar 1957. Quest'anno, è stata quinta nella discesa libera a Grindelwald. A Kitzbuhel ha avuto un lieve incidente.

DAENZER Frieda, Svizzera (Adelboden), nata nel 1930, ha otto fratelli. 2^a nel 1956 nella libera delle Olimpiadi. Nel 1957 camp. svizz. di slalom gig. 1^a in lib. nella Harriman Cup. Nel '58 1^a in sl. gig. 2^a comb. a Grindelw.

DEAVER Sally, U.S.A., nata a Filadelfia nel 1934. Campionessa americana di slalom gigante, nel 1958 è stata quinta nei due slalom giganti di Grindelwald, sesta nello slalom e sesta nella combinata di Kitzbuhel.

FRANGL Putzi, Austria, nata nel 1930. Nel 1957 2^a nelle tre prove e nella comb. di Grindelwald, 1^a in slalom a Kitzbuhel e nella comb. dei Camp. Nordamericani. Nel '58 1^a a Grindelwald in gig.; 3^a in gig. 2^a in lib. a Kitzbuhel.

HOCHLEITNER Thea, Austria, nata nel 1925. Nel 1957 si è classificata al secondo posto negli slalom speciali di Grindelwald e di Kitzbuhel. Terza in discesa a Grindelwald.

HOFHERR Hilde, Austria, nata nel 1930. Nel '57 3^a nello sl. gig. di Grindelwald, 2^a in libera a Kitzbuhel. Nel '58 ha vinto la comb. a Grindelwald, (2^a in libera e nel gigante); a Kitzbuhel 1^a in libera, 2^a in comb. e sl. gig.



LEDUC Therèse, Francia, nata a Ventron nel 1934, ha 10 fratelli. Camp. francese nel 1955 e nel 1957. Nel '57 1^a in sl. gig. alle American Internationals, 2^a nella comb. dei Camp. Nordam. Nel 1958, 3^a nel gigante di Grindelwald.

MARCHELLI Carla, Italia, nata a Genova nel 1935. Nel 1957 vinse le 3 gare e la comb. a Grindelwald, la libera di Badgastein, la lib. ai Camp. Nordam. e il gig. ai Camp. Ital. Nel 1958 a Grindelwald 1^a in lib. e 2^a in sl. gig.

SCHENONE Vera, Italia, nata a Torino nel 1940. Ha vinto nel 1956 i tre titoli di camp. ital. Nel 1957 lo slalom e la libera, 2^a in sl. gig. 6^a nello sl. a Grindelwald nel 1957. 7^a nel gig. a Garmisch. Nel 1958, Grindelw., 8^a in lib.

STUVE Berit, Norvegia. Campionessa norvegese nel 1957. 5^a a Grindelwald, 1958, nei due slalom giganti; seconda a Kitzbuhel in slalom, quarta in discesa si è classificata al primo posto nella combinata.

TELINGE Danièle, Francia, nata a Rabat nel 1936. Nel 1957 è 3^a nella libera a Grindelwald, 1^a in quella dei Campionati Francesi e in quella del Kandahar. Nel 1958, 4^a nello slalom gigante a Grindelwald, 1^a a Chamonix.

WASER Annemarie, Svizzera, nata a Oberrichenbach nel 1940, ha 14 fratelli. Nel '57 camp. svizz. di slalom e 1^a al Nastro Bianco di St. Moritz; nel 1958, 4^a nel gigante a Grindelwald, a Kitzb. 1^a nel gig., 3^a in sl. e comb.

WHEELER Lucile, Canada, nata a Montreal nel 1935. Nel 1956 3^a nella libera delle Olimpiadi. Nel 1957 1^a a Kitzbuhel in lib. e comb., a Badgastein 2^a, a Garmisch 2^a nel gigante. A Grindelwald nel 1958, 4^a in discesa e in comb.

Fino a qualche anno fa chi avesse pensato di poter organizzare dei campionati mondiali di sci a Badgastein sarebbe stato senz'altro considerato un pazzo. Tutta la nobiltà «mittel-europea», da circa tre secoli, si è sempre data appuntamento nella ridente località degli «*Hohen Tauern*», a 1083 metri d'altezza, non certo per fare dello sci, ma per concedersi lunghi periodi di riposo e cure termali tra le più famose d'Europa. A Badgastein, si facevano bagni, si bevevano ettolitri d'acqua minerale, ci si riposava e, come massimo, ci si spingeva fino al Casinò, attorno ai tavoli verdi e alle «roulettes» che videro puntate, trionfi e rovesci degli Asburgo e di sovrani di mezzo mondo.

Solo da qualche tempo il nome di Badgastein si è affiancato a quello di molti altri centri invernali austriaci. Gli organizzatori, infatti, hanno creato nuove piste di discesa, una delle funivie più moderne d'Europa, skillifts velocissimi, piccole piste speciali per principianti. Hanno fatto sì, insomma, che Badgastein divenisse in breve, con i suoi 38 alberghi, le 87 locande e pensioni, i tredici rifugi sparsi sulle montagne circostanti, uno dei centri più attrezzati delle Alpi.

Ed è forse in segno di riconoscimento per quest'opera di attrezzatura, portata a termine in un tempo record, che la FIS ha concesso a Badgastein di ospitare questo anno la massima competizione mondiale di discesa.

Le gare valide per la disputa del Campionato del Mondo di Sci per le specialità Alpine sono in calendario dal 2 al 9 febbraio, e disposte in modo da non accavallarsi. Uomini e donne gareggiano su percorsi diversi e in giorni diversi per ogni specialità.

Durante il periodo dal 2 all'8 febbraio, due giorni di gare verranno alternati con un giorno riservato agli allenamenti e alle premiazioni.

Sabato 1° febbraio, in serata, ha luogo la cerimonia di apertura dei Campionati Mondiali di Sci delle Specialità Alpine 1958. Domenica 2 febbraio alle ore 10.30 hanno inizio le gare con lo slalom speciale maschile. Lo slalom femminile è invece il 3 febbraio alle ore 13. Il 4 non ci sono gare: la sera, premiazione dei vincitori dello slalom speciale. Mercoledì 5 febbraio si riprende con lo slalom gigante maschile, alle ore 13.30; giovedì 6 febbraio alle 11, la discesa femminile. Venerdì 7 nessuna gara, e la sera premiazione dei vincitori dello slalom gigante maschile e della discesa libera femminile. Sabato 8 febbraio, alle 13.30 slalom gigante femminile; Domenica 9, alle 13.30, discesa libera maschile. Domenica sera, alle ore 20, premiazione dello slalom gigante femminile, della discesa libera maschile, della combinata di slalom, slalom gigante e discesa libera, maschile e femminile, e cerimonia finale di chiusura dei Campionati Mondiali alla presenza delle Autorità.

COME CI SI ARRIVA

Badgastein si trova nella parte più a sud del Salisburghese, ai confini con il Tirolo e la Carinzia. Dall'Italia, si arriva a Badgastein per il Passo del Brennero, per il Valico di S. Candido o per quello di Tarvisio.

Da Milano, le due possibilità migliori per chi viaggia in treno sono il «Mediolanum Express», (partenza da Milano alle 6.00, arrivo a Innsbruck 11.32; cambio di treno, partenza da Innsb. 12.30, arrivo a Schwarzach 15.20, cambio veloce, partenza 15.25, arrivo a Badgastein 16.01) oppure il treno della sera, con eventuale vagone letto Milano-Monaco (partenza da Milano 19.50, arrivo Innsb. 4.48, cambio, partenza 5.35, arrivo a Schwarzach 8.33, cambio velocissimo, partenza 8.37, arrivo a Badgastein 9.24). Per i milanesi, il viaggio in treno è dunque piuttosto lungo e scomodo per i numerosi cambi; la situazione è migliore per i veneti o gli emiliani, che possono usufruire della carrozza diretta Venezia-Tarvisio-Badgastein-Salisburgo (Venezia 7.19 - Badgastein 16.46).

Per gli automobilisti, il passaggio del Brennero obbliga a un lungo giro; più consigliabile, salendo da Bolzano per la strada della Pusteria, passare la frontiera a S. Candido e continuare per Lienz e Mallnitz. Dato che il passo del Grossglockner d'inverno è chiuso, a Mallnitz si carica la macchina sul treno, che in 18 minuti porta a Badgastein. Ecco gli orari dei treni in partenza da Mallnitz: 6.40 - 8.27 - 10.05 - 12.05 - 14.35 - 16.55 - 19.00 - 20.33.

ALTRE NOTIZIE

Televisione. - Nove Paesi si sono impegnati a ritrasmettere e commentare in quattro lingue i reportages trasmessi con tre telecamere dalla Televisione austriaca. La immagine verrà trasmessa dallo «Schmelzwiese» allo Stubnerkogel, dallo Stubnerkogel al Gaisberg e a Salisburgo, da dove il collegamento passerà in Eurovisione.

Annunciatore per la Televisione Italiana è Rolando Marchi.

Per i turisti. La «Familienabfahrt» è stata allargata e migliorata, in modo che anche per tutto il periodo degli allenamenti e delle gare i turisti e il pubblico abbiano a disposizione una pista di sci.

Una decisione della F.I.S. - Su proposta delle Federazioni Sciistiche di Svezia e di Francia, e in vista dei Campionati Mondiali 1958, è stato deciso, in occasione dell'ultimo Congresso della F.I.S. di abolire la penalizzazione dalle gare di slalom. Secondo la nuova regola, una porta di slalom si deve considerare superata correttamente quando il concorrente ha passato la linea fra i pali con tutti e due i piedi. Il concorrente è squalificato se non ha passato tutte le porte dello slalom con i due piedi.

La larghezza minima delle porte di slalom è stata portata a m. 3.20.

In certo modo, si può dire che le regole per le gare di discesa e di slalom gigante si applicano ora anche alle gare di slalom.

TECNICA DELLA COMPETIZIONE

di G. JOUBERT e J. VUARNET



L'articolo sulla tecnica di competizione per la discesa libera e per lo slalom speciale, che pubblichiamo per cortese concessione degli autori nelle pagine seguenti, è estratto da due capitoli del libro «SKI 1957 - Technique Moderne» di Georges Joubert e Jean Vuarnet. Gli autori sono uno - Joubert - un tecnico, come Direttore della Scuola di Sci di Grenoble, l'altro - Vuarnet - uno specialista, come Campione di Francia 1957. Essi, partendo dal principio che «le geste vrais est toujours le geste du champion» hanno cercato di scoprire i segreti della nuova tecnica, ormai giunta alla maturità, e di ridurre a delle leggi il più semplici possibile l'estrema complessità dei movimenti dello sci moderno, quale si è venuto delineando negli ultimi dieci anni.

Il libro è dedicato agli sciatori medi e buoni, ed è stato scritto per permettere a tutti di gustare la gioia della competizione. Oltre alla parte più nettamente tecnica, in cui l'esame del movimento sugli sci è portato al suo limite estremo, il libro riunisce una serie di suggerimenti e consigli pratici, come quelli di cui diamo un esempio, che possono essere utilissimi ai meno iniziati, e anche a quanti, forse inconsciamente, già li mettono in pratica.

SKI 1957 è stato di recente integrato da un altro libro degli stessi autori, «SKI A.B.C. - Technique moderne», scritto per mettere la nuova tecnica anche alla portata dei principianti. I due libri sono corredati da una serie di fotografie e di schemi grafici a commento del testo, e da prefazioni di Emile Allais, già campione del mondo, e di Ralph Miller, recordman mondiale di velocità in sci.

Nella foto di fianco, una perfetta posizione in «schuss» di Duvillard (riprodotta da SKI 1957); nella foto a pag. 24 un passaggio in slalom dell'austriaco Hillbrand.

Questo articolo tratta un argomento simile a quello impostato da Toni Spiss per la seconda parte di «Lo Sport dello Sci», di cui abbiamo iniziato la pubblicazione nel fascicolo di novembre. Dato che a Toni Spiss non è stato possibile mantenere gli impegni assunti con la nostra rivista a causa dei suoi doveri professionali, abbiamo scelto l'articolo di Joubert e Vuarnet per continuare il saggio sulla preparazione delle gare, in attesa che Spiss termini la parte che manca.

LA GARA DI DISCESA LIBERA

Studio del percorso - Elaborazione di una tattica

La preparazione di una prova di discesa si effettua in quattro tempi:

- studio generale del percorso
- studio particolareggiato dei passaggi
- prove
- elaborazione di una tattica.

Lo studio del percorso si associa più o meno con le prove particolareggiate dei passaggi.

1° tempo. Familiarizzazione con l'insieme del percorso.

Lo sciatore deve prima di tutto conoscere a memoria le sezioni successive del percorso. Per questo, deve aver registrato una successione di immagini visive perfettamente chiare.

(Esempio: 1) schuss poco ripido; 2) muro ripido all'uscita; 3) traversata ondulata e stretta nel bosco, a sinistra; 4) prendere a destra una serie di avallamenti facili, ecc.).

2° tempo. Studio particolareggiato dei passaggi.

Passaggi difficili. Lo sciatore sceglie il suo itinerario in modo da evitare al massimo le difficoltà del terreno. Può aver interesse a scegliere un percorso più lungo, ma che presenta meno rischi o che evita un frenaggio in più.

Lo sciatore individua, se è il caso, le porzioni di terreno che permettono un frenaggio.

Egli valuta per ogni difficoltà la grandezza del rischio e il vantaggio che procura. In ognuno dei suoi giudizi, tiene conto del percorso che precede e di quello che segue.

Passaggi facili. Lo studio del terreno deve essere minuzioso anche qui. Lo scopo principale non è più di evitare i rischi, ma di sfruttare al massimo il terreno (minimo frenaggio, massima accelerazione).

Nota: la conoscenza mentale visiva dei passaggi deve spesso essere integrata con dei punti di riferimento e ciò soprattutto quando delle variazioni brusche del pendio nascondono certe difficoltà.

3° tempo. Prova della pista.

Prove frazionate. Le prove frazionate di un passaggio devono essere effettuate a una velocità prossima a quella di corsa. Le difficoltà devono essere affrontate quando si è « lanciati ». Quello di arrestarsi subito prima dei passaggi più difficili è invece un errore comune.

Dopo queste prove, si possono fare delle correzioni ai progetti stabiliti prima.

Se lo sciatore non vuole provare un passaggio alla velocità normale di gara egli deve avere la certezza di rendersi esattamente conto di quello che succede a quella velocità. Deve sentirsi una riserva di sicurezza alla velocità inferiore.

Prova completa della pista. Delle discese complete sulla pista, alla velocità di gara, all'ora prevista per la prova, permettono di apportare nuove correzioni al piano già stabilito.

Secondo il proprio temperamento, e i rischi che ha deciso di affrontare il giorno della gara, lo sciatore può limitarsi a discese affrontate a una velocità un poco ridotta. Deve però allora rendersi conto esattamente di quale sia la sua riserva di sicurezza, in modo da poter definire la velocità massima che potrà permettersi il giorno della gara.

4° tempo. Adozione definitiva di una tattica di corsa.

Lo sciatore, durante l'allenamento, acquista la conoscenza del terreno non soltanto con le proprie prove, ma anche con l'osservazione del comportamento degli altri concorrenti nei diversi passaggi. L'osservazione obiettiva degli avversari può indurre a prendere dei rischi maggiori oppure minori. Attenzione però ai trucchi degli avversari.

Lo sciatore, almeno per certi passaggi, deve prevedere delle soluzioni di ricambio che si possano applicare in certe circostanze. Ad esempio:

— se il lavoro effettuato sulla pista all'ultimo momento modifica la configurazione del terreno che gioca un ruolo nel piano stabilito;

— se le condizioni atmosferiche, modificando la consistenza della neve, creano o sopprimono certi rischi;

— se la scorrevolezza è aumentata o diminuita il giorno della gara;

— se lo sciatore risente o no della fatica alla fine del percorso;

— se i concorrenti che lo precedono hanno messo un certo tempo o un altro;

— se viene annunciato che sono caduti.

Si può avere interesse a piazzare in certi punti della pista degli osservatori che possono dare delle indicazioni utili. Ad esempio « più veloce » o « meno veloce » o « va bene », secondo il tempo del passaggio paragonato al tempo dei concorrenti già passati (1 concorrenti partono di solito a distanza di un minuto: scattando il cronometro al passaggio di un concorrente, si può controllare se gli sciatori che seguono passano con ritardo o anticipo). Si possono anche dare delle indicazioni in un passaggio-chiave: « passa dritto » o « non forzare ». L'osservatore deve essere situato nell'angolo visuale del concorrente ed esprimersi con gesti molto chiari.

La decisione della tattica individuale di gara deve tener conto della tattica di squadra.

Il programma della squadra può essere:

— sia d'ottenere costi quello che costi un risultato brillante. Ogni componente della squadra rischierà un po' più che se corresse individualmente.

— sia di ottenere un piazzamento d'insieme. Ad esempio: il massimo di componenti nei primi dieci. Ogni componente della squadra rischierà meno che se corresse individualmente.

— sia anche di puntare a un risultato brillante, con i concorrenti migliori o quelli più in forma, e assicurare simultaneamente un piazzamento medio con gli uomini che restano. I primi rischieranno di più, gli altri faranno una gara « in sicurezza ».

Comportamento in gara

Sulla pista, prima della partenza.

1° principio: non doversi mai agitare, per nessun pretesto (neanche per la sciolinatura) prima della partenza.

2° principio: Prima della prova è necessario scaldare totalmente, a fondo, tutta la muscolatura. Ci vogliono almeno 15 minuti di lavoro fisico intenso.

L'ideale è di fare una discesa preliminare sulla pista, o su una pista vicina, per osservare lo stato della neve.

Se tale discesa è impossibile, salire a piedi e fare degli esercizi diversi in modo intensivo, per 20-30 minuti.

3° principio: Accordarsi un periodo di rilassamento fisico, evitando con cura di prendere freddo, e utilizzarlo per prepararsi mentalmente alla prova:

- revisione mentale del percorso,
- poi, secondo il proprio temperamento, mettersi nella giusta condi-

zione di nervi, sia rilassandosi psichicamente (ad esempio, per gli ipernervosi), sia al contrario per mettersi sotto tensione nervosa (per chi è troppo calmo). Nei due casi, si deve evitare ogni preoccupazione esterna alla gara.

4° principio: Appena prima della partenza, è opportuno compiere qualche esercizio di scioltezza.

La stretta applicazione di tutti questi metodi pone diversi problemi:

— quando e come si deve sciogliere, dato che bisogna aspettare l'ultimo momento per valutare bene la neve, e non ci si deve d'altra parte assolutamente agitare?

— Come isolarsi prima della partenza, se la tattica di corsa esige la osservazione dei concorrenti che partono prima?

Ci sembra che l'unica soluzione sia la presenza di una persona fidata, che si interessi alla corsa, e sia tecnicamente capace di dare un consiglio all'ultimo momento, in funzione della situazione come si presenta. Una persona di questo genere ha le funzioni-tipo di un «manager». In assenza di un «manager» capace, anche una «presenza» amica può giocare un ruolo importante.

La partenza.

Piazzarsi con calma in una posizione che permetta uno slancio massimo e mantenere la concentrazione. Se la partenza si fa con il cancelletto elettrico, reagire con potenza ma anche con calma al segnale del cronometrista. Se la partenza si fa con il solo segnale del cronometrista, non cercare di anticiparla. Si rischia di squilibrarsi — cosa psichicamente molto dannosa — se il cronometrista deve trattenere il concorrente per una frazione di secondo. Si deve aspettare il segnale, e cercare di reagire immediatamente.

Gli sciatori che vengono sovraeccitati dalla competizione cercheranno di dominare i loro nervi; quelli che la competizione abbatte cercheranno al contrario di «montarsi» prima del segnale.

Lo slancio che si prende nella prima parte della pista non è soltanto un problema tecnico. Alcuni corridori hanno interesse a non partire troppo velocemente, perchè, ad esempio, il loro equilibrio e la loro sicurezza non si stabiliscono che dopo qualche secondo.

La discesa propriamente detta.

Il comportamento in gara di ogni concorrente è strettamente individua-

le. Non si possono dare, quindi, che delle direttive generali.

1) Necessità di anticipare sempre, pur restando attenti alle difficoltà presenti.

2) Imporsi dei movimenti respiratori consistenti in espirazioni potenti e rapide.

3) Effettuare ogni tanto dei movimenti di decontrazione (oscillando per esempio intorno alla posizione raccolta di ricerca della velocità, che si tiene nei tratti dritti).

4) La tattica prevista può venire modificata all'ultimo momento in ragione delle condizioni che si presentano. Tuttavia si deve diffidare della eccessiva euforia che dà il passaggio bene effettuato di una difficoltà, e non lasciarsi influenzare dal pessimismo che provoca un delicato recupero.

In caso di caduta, non ripartire «come matti», senza aver prima ripreso il controllo dei propri mezzi fisici e psichici. Vuol dire rischiare una nuova caduta e anche un incidente. Invece di cercare di riguadagnare a ogni costo il tempo perduto, cercare di terminare il percorso controllati.

6) Malgrado la sensazione di stanchezza, che può arrivare all'estremo, non allentare un solo istante la tensione nervosa, finchè non si è passato il traguardo.

LA GARA DI SLALOM SPECIALE

Studio del percorso - Elaborazione di una tattica

Per conoscere una pista di slalom, si deve osservare minuziosamente:

- ogni porta,
- ogni figura,
- la concatenazione delle figure.

NOTA: lo slalom viene tracciato generalmente soltanto qualche ora prima della gara. Può essere utile familiarizzarsi in precedenza con il pendio scelto, effettuando delle curve e anche tracciando qualche porta. Ma questo non può essere considerato come lo studio del percorso...

Studio delle porte.

Le porte senza difficoltà particolari non richiedono l'attenzione dello sciatore, che si limita a registrare mentalmente la curva che vi dovrà venir compiuta.

Quando c'è una difficoltà, invece, lo sciatore, dopo aver bene localizzato la porta nel percorso, stabilisce con esattezza il suo comportamento futuro. (Esempio: porta su una gobba, da prendere in posizione molto abbassata, curva molto stretta - necessità di frenare in precedenza, ecc.). La difficoltà di una porta può anche non essere dovuta al tracciato, ma alla consistenza della pista (Esempio: placca di ghiaccio, oppure neve battuta male, che può ammucchiarsi). Lo studio di una porta implica dunque l'osservazione del tracciato e del terreno.



Studio delle figure.

Diverse porte compongono generalmente una figura. Questa può d'altra parte non avere nemmeno un nome

preciso (Esempio: tre porte orizzontali o verticali successive, che danno luogo a tre curve molto strette). Il raggruppamento massimo sotto forma di figu-

re permette allo sciatore di ricordarsi più facilmente la composizione del tracciato. Tuttavia, dall'immagine complessiva di ogni figura devono staccarsi la porta o le porte che presentano una particolarità.

Ogni figura viene studiata dallo sciatore che deve decidere:

- la sua velocità massima all'entrata;
- l'angolo al quale prenderà la figura;
- il modo nel quale la passerà;
- l'angolo al quale uscirà dalla figura.

Lo sciatore deve, in certi casi, prevedere una soluzione di ricambio che potrà servire:

- se arriva troppo veloce oppure non abbastanza veloce;
- se si trova in un cattivo angolo all'entrata;
- se le curve sono rotte, o ghiacciate, o scalinate;
- se è stanco.

La concatenazione delle figure.

La grande difficoltà che si trova per imparare a conoscere bene una pista di slalom risiede nella valutazione esatta della velocità alla quale verranno affrontate le diverse figure.

Una conoscenza perfetta di ogni passaggio è inutile se non si unisce alla valutazione della velocità che verrà raggiunta. La prova del percorso, così preziosa in discesa libera, qui è proibita. Alcune curve eseguite ai margini del tracciato e, se possibile, su una neve battuta nello stesso modo, possono però fornire delle indicazioni preziose. Tuttavia, niente vale come l'esperienza acquistata con la pratica dello slalom. Un esame metodico del tracciato, a ogni prova, seguito dall'osservazione dei passaggi di diversi concorrenti, permette di acquistare più rapidamente questa esperienza.

Lo sciatore che effettua il riconoscimento di una pista risalendola a piedi deve anche acquistare la particolare memoria che consiste nell'invertire l'ordine delle figure osservate (la prima diventa così l'ultima). Una tattica per passare una figura delicata non può essere stabilita che quando lo sciatore si trova al disopra della figura e può osservarla dal punto del suo futuro passaggio.

Il fatto di risalire a piedi uno slalom permette di ripassare spesso la traccia, seguendo con lo sguardo il percorso scelto. Questo è soprattutto importante quando la conformazione del terreno nasconde una parte del tracciato. Se dalla partenza si può vedere il tracciato completo, lo sciatore ne deve approfittare per rivedere ancora la concatenazione delle figure.

Elaborazione di una tattica di gara.

Lo sciatore, dopo aver completato lo studio del percorso, deve non soltanto avere una immagine mentale perfetta del tracciato, ma anche una immagine motrice del suo comportamento in tutti i passaggi.

Questa immagine motrice non deve

avere un carattere troppo imperativo. Abbiamo già visto che per certi passaggi devono essere previste delle soluzioni di ricambio. Lo sciatore può anche aver previsto da cima a fondo del percorso due comportamenti differenti, da adattare per esempio: a un tracciato rotto oppure no, a una scorrevolezza accelerata o rallentata, a una prima parte del percorso più o meno riuscita.

L'osservazione degli apripista o dei concorrenti che partono prima di lui può indurre lo sciatore a modificare la sua tattica di gara. Ma attenzione alle decisioni ritardate! Ogni concorrente deve conoscere la misura del suo ottimismo o del suo pessimismo, e avere abbastanza giudizio da controllare le tentazioni dell'ultimo momento.

L'adozione definitiva di una tattica di gara non tiene soltanto conto della difficoltà dei passaggi, delle possibilità tecniche dello sciatore, ma anche del programma che egli si è assegnato:

— lo sciatore può voler realizzare un'azione brillante. Se è fra i migliori, può puntare al primo posto. Se è fra i medi, può sperare di classificarsi fra

i primi dieci. La soluzione allora è di « attaccare » dappertutto. Ma il pericolo è grande, perchè le velocità si moltiplicano.

Lo sciatore può, al contrario, cercare di piazzarsi onorevolmente. In questo caso prevede la sua velocità e il suo ritmo di corsa, e cerca di mantenervisi.

Questi due modi di correre lo slalom sono criticabili se diventano una abitudine. La prima porta all'irregolarità, alla perdita di una giusta nozione delle possibilità e a volte anche a una perdita della fiducia in sé. Il secondo metodo, anche se può portare dei progressi costanti, rischia anche di lasciare nella mediocrità. Pare che la soluzione migliore sia un compromesso fra i due estremi: « attaccare » su un certo numero di passaggi e controllare dalle altre parti. Il giorno in cui si sentirà ispirato, lo sciatore sarà pronto per realizzare una prestazione eccezionale.

La tattica individuale deve tener conto della tattica di squadra stabilita in precedenza. Quello che abbiamo detto per la discesa vale dunque anche per lo slalom.

Comportamento in gara

Il comportamento del concorrente prima della partenza e al momento della partenza è simile a quello descritto per la discesa. Inoltre, come abbiamo visto sopra, l'osservazione dei primi concorrenti permette allo sciatore, oltre a una revisione del tracciato, un apprezzamento più esatto di certe difficoltà.

L'osservazione dei concorrenti che lo precedono costituisce tuttavia una notevole fatica mentale per il corridore. La cosa migliore, per finir di conoscere il percorso, è non guardare che due o tre dei concorrenti migliori. Se il corridore ha però un numero che lo fa partire verso la fine della prova, ha anche interesse ad osservare i concorrenti che lo precedono per cercare di individuare lo stato della pista. In questo caso, è molto utile che un compagno gli porti le informazioni suscettibili di modificare il suo comportamento d'insieme, o particolare in questo o quel passaggio.

Durante il percorso, il comportamento dello sciatore è strettamente personale. Si possono dare tuttavia alcuni consigli generali:

— Gli sciatori emotivi hanno interesse a mantenere un margine di sicurezza nelle prime porte. Una buona partenza può assicurar loro un migliore percorso.

— La tattica del concorrente, in ogni passaggio, deve essere condizionata, coscientemente o no, dal passaggio che segue. Lo sciatore può aver dato un'occhiata veloce alla continuazione del percorso; ma può anche conoscerlo abbastanza bene a memoria da non aver bisogno di guardarlo.

— Lo sciatore deve sforzarsi di espirare a fondo e con forza ogni tanto.

— Se il percorso è lungo e faticoso, possono essere utili alcuni piccolissimi movimenti di decontrazione.

— La tattica di gara può essere modificata ma il concorrente si guarderà dalle improvvisazioni dell'ultimo momento.

La gara è in due prove: esige quindi una tattica particolare.

Il Campione « in forma », dopo aver stabilito il miglior tempo nella prima prova, è spesso di nuovo il migliore nella seconda, anche se un vantaggio tranquillizzante lo separa dai suoi avversari. Questo comportamento può sembrare contrario alla prudenza.

A noi sembra che sia prima di tutto una bella manifestazione di spirito sportivo che cerca non solo la vittoria, ma l'*exploit*.

Ci sembra anche una tattica motivata dalla difficoltà che rappresenta un cambio di comportamento. L'offensiva a oltranza può, in certi casi, essere più facile dell'offensiva controllata.

Infine, i concorrenti « piazzati » nella prima prova rischiano di più nella seconda, giocano la loro ultima carta e diventano così meno sicuri.

Lasciemo quindi intera la domanda che si pone al concorrente che si è classificato bene nella prima prova: rischiare di perdere per eccesso di audacia o per un eccesso di prudenza?

GEORGES JOUBERT
JEAN VUARNET

Domenica sera, 12 gennaio, ho visto la faccia di Vittorio Strumolo, Presidente della Commissione Tecnica Fondo e Salto della Federazione Italiana Sport Invernali, sullo schermo del mio televisore. La televisione lo aveva invitato ad esprimere un suo giudizio sul fondismo italiano, a dire, egli «capo» assoluto, a che punto siamo e dove potremo arrivare entro la fine della corrente stagione.

Strumolo appariva impacciato, parlava a scatti; poi taceva più del necessario, e quando stava zitto guardava gli invisibili telespettatori con il sospetto di una fiera in procinto di essere attaccata. Mia moglie si è messa a ridere, al terzo silenzio consecutivo, ma io l'ho severamente rimproverata, poiché in quel momento dimostrava di non comprendere il silenzio di Vittorio Strumolo.

È sempre problematico parlare a una faccia senz'occhi come è appunto un microfono; più ancora quando si hanno motivi di giubilo da manifestare (preferendo forse nell'intimo tenersi tutti per sé).

È che il 12 gennaio non è stato giorno qualunque per i fondisti e i saltatori italiani.

Già nel primo numero di questa rivista il collega Dossena, parlando soprattutto del fondo, indicava nel «rinnovamento», l'elemento di maggior interesse per noi. Da qualche anno la F.I.S.I. opera in questa direzione, convinta appunto di riuscire, con un'opera a largo raggio ad avvicinare sempre più gli «imbattibili» di queste discipline. L'uscita dei fondisti è avvenuta quest'anno a Passo di Rolle, in una gara per tradizione abbastanza dura. Il suo ordine d'arrivo ha suscitato stupori ed esultanze. Vincendola, Federico De Florian ha riconfermato di essere tuttora il primo uomo d'Italia (primo sotto molti aspetti, dev'essere interpretato). Classificandosi secondo, il ventenne De Dorigo ha terremotato un ambiente che molti giudicavano ormai in fase di mediocre letargo. «Per quanto facciamo (leggi il C. Tecnico Strumolo e la Federazione Italiana Sport Invernali) non riusciranno mai ad andar oltre il centro Europa». De Dorigo ha convinto più d'uno a rivedere le proprie opinioni. Si è parlato di fenomeno, senza abbandonarsi ad esuberanze entusiastiche. Ora è noto che il fenomeno trascende la normalità... ma il De Dorigo pare proprio di questo stampo.

IL FONDO HA IL NUOVO



A dieci giorni di distanza la tradizionale gara di Le Brassus (Svizzera) chiedeva una riprova al giovane campione: De Dorigo ce l'ha data, in maniera del tutto tranquilla, secondo un suo taciturno e abitudinario costume. È giunto quarto, preceduto dal norvegese Hoiltas, dal sovietico Rudkowski e, di qualche falcata soltanto, dal francese Mermet, riuscendo però a sopravanzare il cecoslovacco Matous, il tedesco Dannhauer e il norvegese Gundersen.

Considerando la personalità del De Dorigo, dovremo dunque usare, perlomeno, l'aggettivo eccezionale. Tale infatti egli è: il suo cuore, organo propulsore di un fisico apparentemente modesto, ma in realtà modellato da una struttura anatomica perfetta, denuncia, a riposo, 36-38 battiti al minuto! Meno di 80 ne ha fatti segnare a Passo Rolle, qualche attimo dopo la sua galoppata di 18 km. Forse dunque siamo di fronte a un Bartali del fondismo internazionale. Sul piano tecnico lo avvicina-

VO BARTALI

Il cuore di De Dorigo impiega un minuto per pulsare 36 volte. (E Strumolo si emoziona alla TV). — Il giovane Aimoni di Pontedilegno stupisce dappertutto.



neri al grande Hakulinen, cui assomiglia per statura, coordinazione, facilità di movimenti e apparente mancanza di eccessivo impegno. Il che, è sinonimo di classe.

La stupenda gara di De Dorigo è comunque tutt'altro che fatto isolato. Tre suoi fratelli minori (tali sono appunto... gli juniores con i quali egli gareggiava fino a qualche mese addietro) hanno dominato a Le Brassus nella prova minore (o maggiore?!): vincendo con Martinelli, già adusato a

tali successi, e piazzando Slanzi e Antoniacomi immediatamente a ruota del trionfatore.

Questo successo di giovani è un fatto molto importante: testimonia un traguardo ormai raggiunto dalla Federazione nel suo programma teso a portare il fondismo su un piano di produttività continua, fruendo di un ritorno all'antagonismo valligiano, destinato a dare sempre di più. (Anche se i frutti, non appena maturi, vengono spesso «mangiati» da enti militari secondo

Sopra: il trampolino di Gorki, in Russia. Parrebbe un giocattolo ricavato da un meccano... invece è il più perfetto dell'Unione Sovietica. I sovietici lo hanno realizzato da poco nel quadro di un vasto piano di rincorsa ai finlandesi.

Nella pagina di fronte: lo sconosciuto o quasi, Nikolai Gussakow ha esordito quest'anno ottenendo risultati di valore mondiale. Nella foto ha le gambe piuttosto larghe... ma può capitare a chichessia, volando a cento all'ora. Il punteggio, comunque, lo si ricava in altro modo.



noi tutt'altro che negativi, come taluni ritengono).

Una luce nuova è apparsa improvvisamente anche nel firmamento dei saltatori, finora sempre molto incerto e corruciato. La prima stella si è accesa a St. Moritz, dove un ennesimo giovane, Aimoni di Pontedilegno, ha vinto la gara riservata agli juniores. Continuando sulla spinta del successo, la FISJ ha successivamente inviato Aimoni alla più tesa gara (seniores) di Le Brassus: e Aimoni, per niente intimidito dalla tradizione di molti avversari, ha saputo classificarsi sesto.

Il risultato ha dell'incredibile, ancor più forse, rispetto quello ottenuto da De Dorigo.

(Incoraggiante dev'essere giudicata anche la prestazione di Zandanel, di cui hanno parlato positivamente anche i critici stranieri).

Progredire nel salto, e soprattutto tener dietro a chi corre di più di noi, (Tedeschi, polacchi, sovietici, austriaci...) risulterà sempre più problematico. L'essenziale per noi però è di poter innanzitutto contare su qualche uomo in grado di « saltare come i migliori ». Raggiunta questa posizione, anche il passo successivo (affermazioni concrete) parrà indubbiamente più a portata di mano. Intanto, dopo anni di tentativi, mutamenti, ritorni e studi, tecniche diverse e altro, la Federazione ha scoperto nel bravo Pennacchio un allenatore serio e ben preparato. Senza teatralità e rimboccandosi bonariamente le maniche il Pennacchio ha indirettamente battuto i suoi predecessori stranieri, calati sempre al tiepido sole italiano con intenzioni spartane puntualmente destinate a naufragare, secondo una tradizione di costume insopprimibile.

Le fondiste hanno gareggiato a Grindelwald classificandosi a mezzo di un gruppo abbastanza nutrito di atlete. Mancava l'Asteggiano, ricoverata in clinica per distorsioni a una gamba. Le altre quattro (Bellone, Romanin, Bottero e Platter) hanno impegnato ogni energia, da buone innamorate di uno sport faticoso.

ROLANDO MARCHI

Nelle foto, dall'alto verso il basso: *Sonnhilde Kallus è la contadina della Sassonia che ha trionfato a Grindelwald. — De Dorigo (anni 20) ha sbalordito a Le Brassus, arrivando 4° nella gara vinta dal norvegese Holtaas (foto in basso).*



A BARDONECCHIA I CAMPIONATI INTERNAZIONALI MILITARI

I soldati di tutta l'Europa saranno in gara per le due classiche prove di fondo individuale di pattuglia e tiro (13-16 febbraio).

Più di cinquant'anni fa e precisamente il 10 febbraio 1907, rappresentative alpine del nostro Esercito giungevano al Colle del Monginevro per dare vita, in piena fraternità con gli alpini francesi, ad uno dei primi concorsi internazionali militari di sci. Le nostre Penne Nere al confine italo-francese passarono sotto un grande arco di neve che portava la seguente scritta: «L'amour de la montagne abaisse les frontières». Lassù i nostri baldi scarponi riportavano le loro prime vittorie

del 2° Alpini comandata dal Ten. Tesitore. In modo particolare ricordiamo la prova superlativa degli alpini italiani che vinsero a Garmisch, in occasione dei IV Giochi Olimpici Invernali, la prova di fondo (km. 25) e tiro di fronte a tutte le rappresentative nordiche. Il Capitano Silvestri, il Sergente Perenni, gli alpini Sertorelli e Scilligo donarono quell'anno allo sport italiano una delle più grandi vittorie. Scrisse per l'occasione la Munchener Zeitung: «Con generale sorpresa l'Italia ha con-

Giochi Olimpici di St. Moritz 1948 (4^a in classifica la pattuglia degli alpini comandata dal Ten. Picco); ricordiamo infine il 9° posto ottenuto dalla nostra pattuglia militare negli ultimi campionati internazionali svoltisi ad Andermatt nel 1957, campionati che raccoglievano ben 18 squadre. La prova venne vinta dalla rappresentativa della Svezia, seguita da quelle della Finlandia e della Norvegia.

Quest'anno è l'Italia che chiama a raccolta sulle nevi di Bardonecchia, dal 10 al 16 febbraio, la gioventù militare di tutta Europa per la disputa dei Campionati Militari Internazionali 1958 nelle due classiche gare di fondo individuale (13 febbraio) e di pattuglia e tiro (16 febbraio).

Saranno sicuramente presenti a Bardonecchia le fortissime pattuglie della Svezia, della Finlandia e della Norvegia; non mancheranno inoltre i soldati delle Alpi francesi, svizzere e tedesche. Si spera anche di avere in gara le rappresentative militari degli Stati Uniti e del Canada. È facile prevedere nelle due prove una lotta serrata e indecisa fino al traguardo. Favorite d'obbligo le pattuglie nordiche. Ma non è imprevedibile qualche sorpresa da parte delle rappresentative tedesche e svizzere. E gli italiani? faranno l'impossibile, non c'è dubbio, per spezzare, ancora una volta, il predominio dei soldati del nord. I nostri rappresentanti saranno tratti dagli alpini, dalle guardie di finanza e dagli elementi della P.S. Atleti notissimi del fondo italiano da mesi si stanno allenando silenziosamente, caparbiamente. Li abbiamo visti. Marciano forte. La loro preparazione sta completandosi sotto l'insegna della serietà e della tenacia. Le nostre pattuglie — due, forse tre — potranno contare, fra i migliori nomi, su quelli di Mismetti, Zanolli, Tamagno, Ploner, Marciandi e Epis della Scuola Militare Alpina, Macor, Vuerich, Pesavento, e Ossi della Fiamme Gialle, Delladio, Chatrian, Busin, Dalmasso e Tosello delle Fiamme d'Oro. Una bella rosa di fondisti che non potrà non offrire a Bardonecchia una prova splendente. Noi abbiamo piena fiducia su questi nostri atleti modesti, seri e decisi. A loro il nostro augurio più fervido. E a tutti i veri innamorati dello sport bianco un invito: quello di non lasciarsi sfuggire le gare di Bardonecchia. Avranno modo di assistere a prove che, per combattività ed interesse tecnico-agonistico, nulla avranno da invidiare a quelle dei Giochi Olimpici Invernali.



L'arrivo della pattuglia alpina italiana, vincitrice della prova di fondo e tiro, alle Olimpiadi Invernali di Garmisch del 1936.

internazionali e tramandavano a tutti i bocci ed i veci che fecero parte delle rappresentative militari alpine in tutte le gare internazionali che si susseguirono dal 1907 fino a oggi lo spirito semplice e meraviglioso di quel motto.

Nella storia dei vari concorsi internazionali militari i rappresentanti delle penne nere d'Italia seppero incastonare autentiche gemme in fatto di vittorie e di prestazioni atletiche. Ricordiamo fra le altre affermazioni quelle della pattuglia del 3° Alpini (comandata dal Ten. Bollea) — nel concorso internazionale dei Pirenei, svoltosi nel gennaio del 1910, — prima assoluta, seguita al secondo posto dalla pattuglia

seguita una splendida vittoria giungendo prima con 14" di vantaggio sulla pattuglia finlandese. È stata una vittoria di volontà, di sagacia, di disciplina e di massimo rendimento fisico... ». Nè vanno dimenticati gli onorevoli piazzamenti delle nostre penne nere in numerose altre prove internazionali quali la gara di pattuglie ai Giochi Olimpici di St. Moritz 1928 (4^a classificata), i Campionati Militari Internazionali di Zakopane 1939 (4^a la pattuglia comandata dal Ten. Fabre), i campionati Mondiali della F.I.S. 1941 - Cortina d'Ampezzo (3^a in classifica la pattuglia italiana guidata dall'indimenticabile Perenni), la gara di pattuglie militari ai

GIUSEPPE BRUNO

NORDAFRICA: SCI A 4000 M.

Adattamento dei metodi e dei mezzi di combattimento in montagna alle operazioni nel Djurdjura (Algeria)

La 27^a D.I.A. ha trovato in Algeria, delle possibilità d'impiego, in un paese molto più montagnoso di quanto lascino pensare i manuali di geografia. Le unità di Montagna di stanza in Kabilia hanno quindi dovuto adattare rapidamente i loro mezzi e i loro metodi di azione al carattere abbastanza particolare del rilievo montagnoso di questa regione da una parte, alle attività dei ribelli dall'altra.

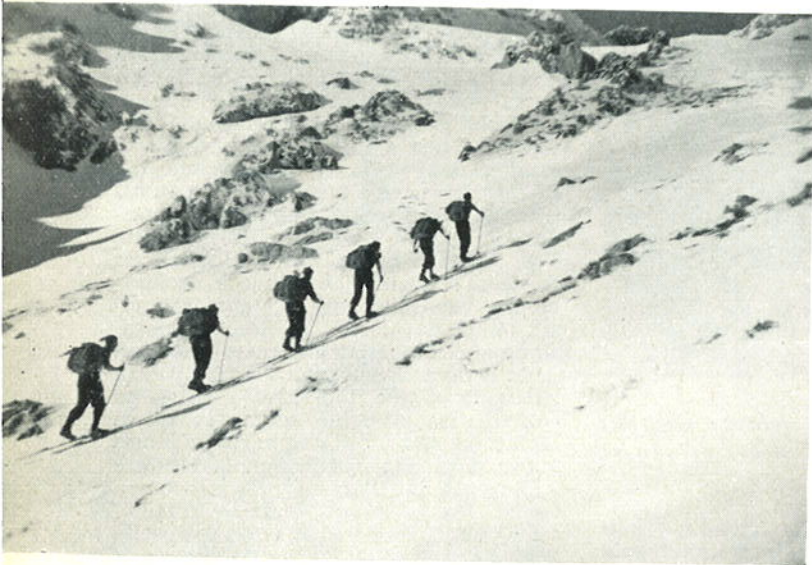
La Compagnia di Montagna del 6° B.C.A. accampata a Tikjda (1.500 m.) ha operato per 18 mesi nel massiccio del Djurdjura, che è insieme paragonabile alle nostre Alpi, e molto diverso.

Questa catena calcarea, che culmina nel Lalla Khedidja a 2.308 m., è lunga una cinquantina di chilometri e larga

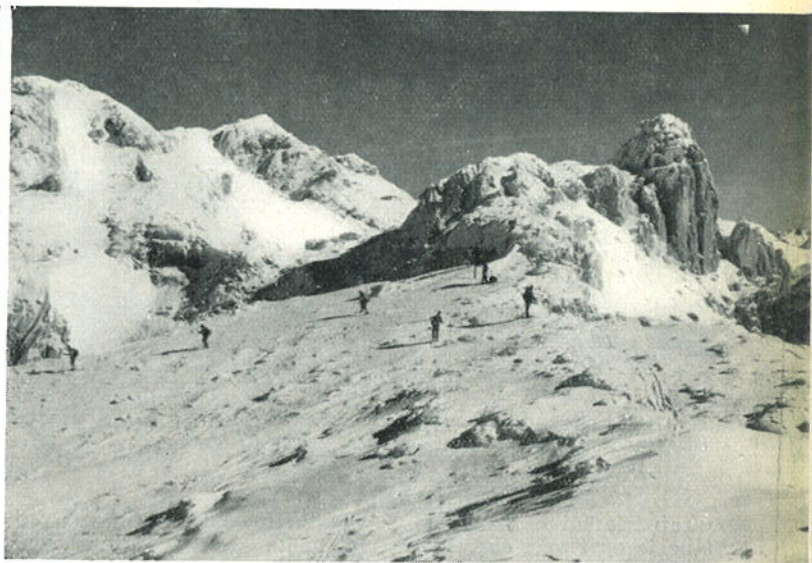
Per immaginare campi di sci ai bordi del Sahara ci vuole fantasia: eppure, sulle montagne algerine e sull'Atlante, in Marocco, operazioni militari e periodi di vacanza hanno degli sciatori come protagonisti. Le fotografie e l'articolo del Lt. Scheibling (che riproduciamo senza le parti strettamente tecniche) ci sono stati gentilmente trasmessi dal Ministro della Difesa e delle Forze Armate, attraverso la Ambasciata della Repubblica Francese in Italia, in seguito alla nostra richiesta al Comandante Le Gall, Direttore della « Ecole de Haute Montagne de Chamonix ». Ringraziamo vivamente di averne autorizzato la pubblicazione. Per il Marocco, dove lo sci è organizzato, si hanno più notizie.

In realtà, il massiccio è largamente accessibile attraverso un gran numero di ghiaioni, di canali più o meno visibili, più o meno ripidi, ma sempre praticabili senza una speciale attrezzatura. Le prime volte anzi si resta sorpresi di trovare su tutte le cime dei pastori kabili con i loro greggi di capre o di pecore. Questo evidentemente non esclude l'esistenza di difficili scalate puramente sportive, sulle pareti più ripide.

Le particolarità che maggiormente sorprendono sono il clima e le sue conseguenze. D'estate, fa molto caldo durante il giorno, e a volte molto freddo di notte. In alto, le raffiche di scirocco sono molto spiacevoli da sopportare, e ricordano le raffiche di « foehn » in Austria. Le tempeste di neve, quasi sempre a carattere temporalesco, sono di una violenza inaudita e molto frequenti: sorprendono per la loro comparsa improvvisa e per la grande abbondanza di neve. Strati di 4 metri di neve sono assolutamente normali, anche se, in Africa, sembrano inconcepibili; il limite delle nevi scende fino a 900 metri, a volte anche più in basso.



Raid a Tala - Guilef: Squadra di testa che apre la strada.



Una pattuglia al Djebel Tachgagalt sui luoghi di combattimento.

al massimo dieci. Il versante Sud, visto da Bouira, si presenta come una muraglia piuttosto monotona e relativamente poco frastagliata; il versante Nord al contrario è inciso profondamente dai torrenti. Le valli molto incassate e gli sbarramenti che attraversano i diversi canali calcarei fanno di questa regione, indiscutibilmente pittoresca, un riparo ideale per le bande ribelli.

Al primo momento, il Djurdjura sembra difficilmente valicabile, e i colli su cui passano piste o strade poco numerosi: Tizi-Bouzal, Goulmin, Bou el Ma, N'Kouilal, Tiorourda e Chellata.

Una delle particolarità di questa neve è la sua trasformazione rapida in neve primaverile sotto l'azione del sole. In due o tre giorni la superficie della neve diventa inverosimilmente dura, rendendo molto difficili e pericolosi tutti gli spostamenti su questi pendii ripidi, da dove è scomparsa ogni superficie in piano.

Una tale abbondanza di neve spiega l'esistenza di numerose sorgenti sui fianchi e ai piedi del Massiccio. La maggior parte di queste sorgenti non si inaridiscono mai e danno, anche nella maggiore calura estiva, un'acqua pura e deliziosamente fresca.

A causa della sua posizione ai bordi della Grande Kabilia, della sua vicinanza al Constantinois, dei sicuri rifugi che offre, il Djurdjura è per i ribelli una zona ideale. Sembra che in tale zona alcuni settori siano riservati ai collegamenti, al riposo, a una vita relativamente sedentaria; altri settori sono, al contrario, il teatro permanente di colpi di mano, sabotaggi e imboscate.

Questi settori di riposo sono nella maggior parte dei casi situati da una parte del Djurdjura, le zone di azione dall'altra. Così una banda armata, a riposo in un villaggio del Kouriet sul versante Nord, traversa la catena per venire a tendere un'imboscata vicino a Tikjda, sul versante Sud. Fatto il colpo, fugge verso la cresta per tornare a rifugiarsi sul versante Nord. Inversamente, le bande accampate sul versante Sud (Beni Fouda e Takerboust) passano sul versante Nord a Douar Kouriet, per combattervi una banda avversaria.

La Compagnia di Montagna del 6^a B.C.A. ha messo ben presto in opera i mezzi classici del combattimento in montagna... Dopo un primo periodo consacrato quasi esclusivamente a ricognizioni attive e molte numerose di tutto il Massiccio del Djurdjura e dei tre Douars dei accampamenti della Compagnia, è stato possibile adattare i nostri metodi di combattimento alle attività dei ribelli, che incominciano a manifestarsi... Le prime sortite di notte in montagna sono dapprima molto difficili, e non lasciamo che raramente i sentieri e le piste. La perfetta conoscenza del terreno acquisita grazie alle numerose ricognizioni ci permette ben presto di spostarci di notte, quasi esclusivamente al di fuori delle piste e spesso anche su degli itinerari molto difficili. La sortita di notte diventa la regola. Possiamo presto constatare che i ribelli traversano la catena del Djurdjura non soltanto di notte, ma anche nei giorni di brutto tempo; ma, se la nebbia e le nuvole hanno il vantaggio di nascondere i nostri movimenti, hanno anche l'inconveniente di permettere agli avversari di dileguarsi fra le rocce, e questo li ha molte volte salvati.

Stazioni di sport invernali in Marocco

La durata della stagione invernale nel Marocco, dal punto di vista dell'innnevamento, comprende i mesi da novembre a aprile. Ma in maggio, in giugno e a volte ancora in luglio è possibile, quando a Marrakech ci sono più di 50°, fare dello sci a cinquanta km. più a sud, nelle vallate alte del Massiccio Centrale del Nord-Atlante, sulle quali tro-neggia il Toubkal, che con i suoi 4165 m. è il punto culminante dell'Africa del Nord. Questo eccezionale stato di cose è dovuto all'importanza del sistema montagnoso dell'Alto Atlante, una barriera contro cui si fermano le nuvole che provengono dall'Atlantico, e che si estende per più di 700 km. da Cap Rbir (a Nord di Agadir) fino ai confini tra Algeria e Marocco.

Lo sci è entrato in Marocco nel 1933, con la fondazione degli Sci Clubs di Fez e di Meknès; in seguito vennero create le sezioni di sci del Club Alpino Francese di Marrakech (1937), di Casablanca e di Rabat (1938). Questi Clubs vennero raggruppati nella Lega di Sci del Marocco, recentemente divenuta Federazione Reale Marocchina di Sci, che organizza da molti anni gare e campionati nazionali.

In Marocco esistono oggi tre stazioni di sport invernali. Appena a Sud e a meno di due ore da Marrakech, a 2600 m. di altitudine, nel cuore del Massiccio Centrale dell'Alto Atlante, c'è l'altopiano dell'Oukaïmeden, dominato dalla parete Nord dell'Angour (3.614 m.) che è una magnifica palestra di roccia, e dal Jebel Oukaïmeden (3.620 m.). Vi si trova neve farinosa da novembre a Pasqua, e discese per tutte le capacità, cominciando dalla discesa di 640 m. che parte dalla cima dell'Ouka — con una serie di difficoltà paragonabili a quelle che si trovano in qualsiasi competizione internazionale — fino ai pendii per principianti.

Nella parte Sud dell'altopiano è stata costruita una vera stazione, con due alberghi, un rifugio, una quarantina di villette, un centro di Sci e Alpinismo molto attrezzato, un centro militare d'Istruzione in Montagna, un Ufficio Turistico e un parcheggio. L'attuale attrezzatura di mezzi di risalita comprende due ski-lift e due trampolini di salto.

Inserita nella serie di rifugi del D.A.F. situati nelle varie valli del Massiccio, la stazione dell'Ouka è il punto di partenza per delle splendide gite in sci, fino ai campi di neve dei rifugi di Tacheddirt e del Neltner, nel cuore dei dieci « più di 4.000 » che circondano il Toubkal.

Le stazioni del Medio Atlante sono meno elevate, e non hanno un innevamento altrettanto regolare. Ma la loro vicinanza alle due grandi città di Fez e di Meknès, lontane soltanto una sessantina di chilometri di strada ottima e continuamente tenuta sgombra da potenti spazzaneve, vale loro una notevole rinomanza.

Appena a Sud e nei pressi della moderna e accogliente stazione di Ifrane, si trova il Michlieffen (2.000 m.), con la sua foresta di cedri, il suo chalet-restaurant e i suoi rifugi, due ski-lift e un trampolino. Dal punto di vista alberghiero, il Michlieffen dispone di più di 300 camere d'albergo a Ifrane, che è una vera piccola città con municipio, chiesa, 150 villette e 10 alberghi. Poco lontano, ci sono i campi di neve del Bordji Doumergue (1.945 m.), del Jebel Hebri e, nelle adiacenze, quelli del Piton e del Jebel Ayane (2.600 m.) con due ski-lift, villette e rifugi.

Ma in Marocco ci sono anche altri e migliori campi di neve e quelli di Bou Iblane (3.190 m.) offrono certamente agli sport invernali le migliori possibilità di tutto l'Impero Sceriffiano. Purtroppo per ora non si possono raggiungere che con una pista di 75 km., spesso interrotta durante l'inverno. È in progetto una strada che permetterà l'accesso alla stazione di sport invernali che si pensa di costruire non lontano dall'attuale e comodo rifugio di Taffert.

Le informazioni sulle truppe militari sono apparse su « Cahiers d'Information des Troupes de montagne », del Luogotenente SCHEIBLING, Comandante la 3.a Compagnia del 6° B.C.A. — Le notizie sulle stazioni di sport invernali in Marocco provengono dalla rivista francese « LE SKI » e dall'Ufficio Marocchino del Turismo.



Daoud Ben Brahim del 60° Goum, miglior marocchino del 1956.

Durante l'inverno, la nostra attività è delle più classiche: numerose pattuglie di sciatori sulle creste e nei passi, operazioni verso le zone basse non innevate e anche trasporti di viveri a spalle per 18 km., da parte di tutta la compagnia, compresi i cuochi, dato che la strada è bloccata dalla neve per più di un mese.

In inverno la cresta è impraticabile a piedi. Soltanto certi passi (Tizi Goulmin, Tizi Bou el Ma e Tizi N'Kouidal) possono essere passati in questo modo senza pericolo sulla neve gelata. Le prime tracce di passaggi su questi colli non riappaiono d'altra parte che con le prime chiazze d'erba.

DAL K.2, DALLE PORTAEREI, DALLE OLIMPIADI

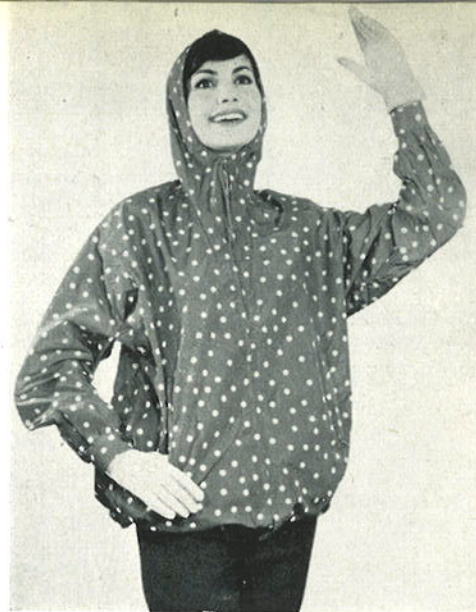
I più recenti modelli per lo sci sono la versione più semplice e stilizzata di vestiti nati per assolvere a compiti più difficili



A sinistra: giacca a vento matelassée di nylon giallo con interno di lana scozzese (Belfe). *A destra:* il tre-quarti modello Tibet in loden bianco, grigio o blu scuro (Merlet).

Le giacche che presentiamo questa volta non hanno niente di eccezionalmente strano. Hanno un punto in comune: quello di essere l'ultima versione, semplificata e stilizzata, di modelli nati per assolvere a un compito particolare. La giacca imbottita della pagina di fronte è la versione più femminile dei famosi giacconi imbottiti che servirono alla spedizione del K. 2; il tre-quarti qui sotto è l'ultimo risultato dell'incrocio fra il « Montgomery », cioè una divisa militare, e il classico « Loden » dei cacciatori. A destra due giacche-a-vento che hanno avuto il battesimo alle Olimpiadi: quella sopra, è la versione più frivola del modello « olimpico » per eccellenza, ampio e chiuso, con il cappuccio; quella sotto è un tipo addolcito di « aereodinamica », la guaina in nylon e lastex che offre la minima resistenza all'aria ed è in dotazione a tutte le squadre di sci dalle Olimpiadi del 1952.

MERCEDES



Giacca a vento in nylon impermeabile rosso a pois bianchi (Colmar, serie Zeno Colò).



Giacca a vento in nylon bianco con collo, polsi e bande di lana elasticizzata rossa (mod. Belfe).

SKI CLUB
COURMAYEUR - MONTE BIANCO

1° Campionato Italiano Cittadini per specialità alpine

Con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo Valle d'Aosta, lo

SKI CLUB COURMAYEUR — MONTE BIANCO

Comitato FIS-ASIVA (Associazione Sport Invernali Valle d'Aosta)

indice e organizza per i giorni 6-7-8 Marzo 1958 il PRIMO CAMPIONATO ITALIANO CITTADINI per specialità alpine col seguente programma:

6 marzo: SLALOM GIGANTE

7 marzo: SLALOM SPECIALE

8 marzo: DISCESA LIBERA

Lo scopo è di qualificare ufficialmente, con l'attribuzione di un titolo nazionale, la categoria degli sciatori cittadini, quelli cioè che praticano lo sci a lato della loro abituale attività e in ambiente diverso da quello ove normalmente vivono.

REGOLAMENTO

Alle gare potranno partecipare tutti i tesserati F.I.S.I. 1958 purchè abbiano residenza o dimora abituale da almeno tre anni in località situate a meno di 500 mt. s.l.m. o in città capoluoghi di provincia.

Per qualunque controversia si fa riferimento all'Annuario Generale del Touring 1958.

Sono esclusi dalle gare i Maestri di sci e gli Allievi Maestri.

In caso di reclamo la giuria richiederà ai concorrenti i documenti atti a provare la loro qualifica di cittadini.

Verranno compilate le seguenti classifiche per ogni specialità:

I) *Classifica assoluta maschile e femminile*

II) *Classifica per categorie*

- I e II categoria maschile e femminile
- III categoria maschile e femminile
- Juniores maschile e femminile

(eventuali concorrenti sotto i 14 anni verranno ammessi nella Categoria Juniores dietro giudizio della Commissione Sportiva).

Verranno assegnati premi speciali ai concorrenti di III categoria, suddivisi nelle seguenti classi:

Maschile	seniores A da 18 a 25 anni
	» B da 26 a 35 anni
	Gentlemen 36 anni e oltre
Femminile	seniores A da 18 a 28 anni
	Ladies 29 anni e oltre

Verrà compilata la classifica combinata maschile e femminile per le tre specialità.

III) *Classifica per squadre*

Verranno redatte classifiche per:

A) SQUADRE DI CLUB

Le squadre di Club sono costituite da sciatori appartenenti allo stesso Club anche residenti in diverse città.

B) SQUADRE DI CITTA

Le squadre di città sono costituite da sciatori residenti nella stessa città, anche se appartenenti a Clubs diversi.

Le squadre possono essere: maschili o femminili.

Le squadre maschili sono costituite da 3 o 4 elementi. Per la classifica si terrà conto dei tre migliori tempi.

Le squadre femminili saranno costituite da 2 o 3 elementi. Per la classifica si terrà conto dei due migliori tempi.

Le squadre dovranno essere iscritte prima della gara, con la dichiarazione dei nominativi, dal Club o dal delegato dell'attività.

Agli effetti della classifica per squadre e per specialità:

a) ogni Club ed ogni città possono presentare una o più squadre;

b) ogni partecipante può far parte contemporaneamente di una squadra di Club e di una squadra di città. Verrà compilata una classifica combinata a squadre maschili e femminili per le 3 specialità.

Verrà assegnato un premio speciale alla squadra che abbia partecipato a tutte le gare della combinata nella stessa formazione.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni, corredate dei relativi documenti, dovranno pervenire entro il giorno 3 marzo alla sede dello SKI CLUB COURMAYEUR-MONTE BIANCO (Courmayeur).

La tassa di iscrizione è di L. 500 per atleta e per gara.

La tassa di iscrizione è di L. 2000 per squadra e per gara. Oltre tale data e fino alle ore 17 del giorno precedente ogni gara saranno accettate le iscrizioni con una soprattassa

INFORMAZIONI

Per informazioni di ordine amministrativo e logistico rivolgersi alla Segreteria dello SKI CLUB COURMAYEUR-MONTE BIANCO, ing. Osvaldo Conti, tel. 208 - Courmayeur.

Facilitazioni speciali di ordine logistico, per trasporti, ecc. saranno concesse ai concorrenti.

Servizio Sanitario e assistenza radiologica in dipendenza del Centro Sportivo F.I.S.I., appoggiato al Pio Istituto dei Rachitici di Milano.

La Società Funivie del Monte Bianco, l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, l'Organizzazione A.T.A.F., la Scuola di Sci e l'Ufficio Guide di Courmayeur daranno il massimo appoggio a tutti i partecipanti alla manifestazione. Direttore Tecnico delle gare: GIGI PANEJ.

Il cronometraggio ufficiale verrà effettuato dalla MONTRES LIP ITALIANA che offrirà i suoi orologi ai primi classificati.

L'Ufficio Stampa delle gare è curato dalla RIVISTA SCI.



Neve e sport Svizzera

Soggiorni invernali di riposo e salute, ogni sciatori grandi e piccoli e di fine settimana, riduzioni ferroviarie.

Informazioni e programmi Viaggi e l'Ufficio Nazionale Turismo Milano, P.le Via Vittorio Veneto.

Svizzera

CAMPIONATI ZONALI DELLE ALPI CENTRALI

I campionati zonali del Comitato Alpi Centrali si svolgeranno nei giorni 31 gennaio-1/2 febbraio sulle nevi di Bormio per la categoria Juniores maschile nei giorni 7-8-9 febbraio all'Aprica per le categorie Seniores maschile e femminile e Juniores femminile.

I campionati comprenderanno tutte le prove nordiche e alpine maschili e femminili.

L'organizzazione verrà curata dal Comitato stesso con la collaborazione dei S.C. Bormio, S.C. Aprica, delle rispettive Aziende di soggiorno e delle Società degli impianti sportivi delle località.

UN LIBRO DI SOLDA'

E' uscito «LO SCI MODERNO», testo di Italo Soldà, disegni e impostazione grafica di Joe Colombo. Questo libro, scritto in maniera semplice e chiara, costituisce il primo tentativo italiano di illustrare i nuovi orientamenti tecnici che si sono imposti nella pratica e nell'insegnamento dello sci, nel corso di questi ultimi anni. La passione per i problemi tecnici, l'amore per lo studio e l'analisi degli stessi, la esperienza pratica dell'Autore sono la migliore presentazione di questo breve trattato.



nessuna fatica?

Ogni padrona di casa può fare sicuro affidamento sulle brillanti prestazioni delle lucidatrici CGE e degli aspirapolvere CGE.

I negozi concessionari della C.G.E. offrono senza impegno dimostrazioni anche a casa del cliente.



prodotti domestici

Leggete e diffondete



**rivista illustrata
di sport invernali**

in vendita nelle edicole

**Abbonatevi subito
inviando questo modulo**

8 marzo

Lo scopo è di qualificare ufficialmente la categoria degli sciatori cittadini, abituale attività e in ambiente di

R

Alle gare potranno partecipare i concorrenti che dimora abituale da almeno tre anni in uno dei comuni di provincia.
Per qualunque controversia si fa riferimento alle decisioni della giuria. Sono esclusi dalle gare i Maestri di sci. In caso di reclamo la giuria richiederà il parere della Commissione Sportiva di cittadini.

Verranno compilate le seguenti classi

- I) *Classifica assoluta maschile e femminile*
- II) *Classifica per categorie*
 - I e II categoria maschile
 - III categoria maschile
 - Juniores maschile e femminile

(eventuali concorrenti sotto i 14 anni di età saranno ammessi dalla Commissione Sportiva).

Verranno assegnati premi speciali ai concorrenti che:

- Maschile
 - seniores A da 18 a 25
 - » B da 26 a 35
 - Gentlemen 36 anni e oltre
- Femminile
 - seniores A da 18 a 28
 - Ladies 29 anni e oltre

Verrà compilata la classifica combinata.

III) *Classifica per squadre*

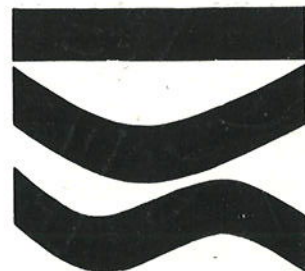
Verranno redatte classifiche per:

A) **SQUADRE DI CLUB**

Le squadre di Club sono costituite da concorrenti di diverse città.

vi hanno soddisfatto gli

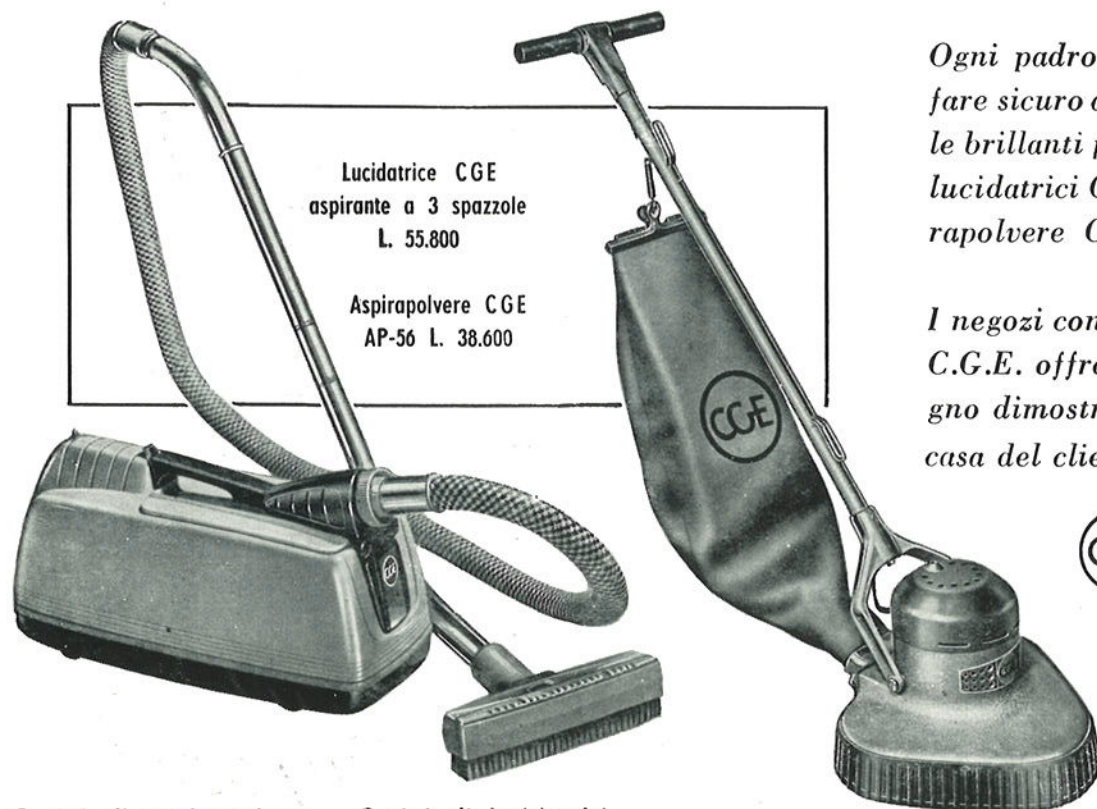
**esce ogni mese da novembre a marzo
e una volta anche durante l'estate**



*Non hai
mai
pensato...*

...che con un
aspirapolvere
e con una buona
lucidatrice
potresti tenere

la tua casa
sempre più pulita, senza nessuna fatica?



Lucidatrice CGE
aspirante a 3 spazzole
L. 55.800

Aspirapolvere CGE
AP-56 L. 38.600

*Ogni padrona di casa può
fare sicuro affidamento sul-
le brillanti prestazioni delle
lucidatrici CGE e degli aspi-
rapolvere CGE.*

*I negozi concessionari della
C.G.E. offrono senza impe-
gno dimostrazioni anche a
casa del cliente.*



3 tipi di aspirapolvere - 3 tipi di lucidatrici

CGE

elettrodomestici



MILANO

Corso Monforte, 36

Tel. 790.135 - 793.614



*à Supersty Leo Gasperl
avec remerciements et en
toute amitié Martine Carol*

SUPERSKI

*Leo
Gasperl*

creazione **Scotland**

la stoffa dei campioni in cento toni smaglianti

L. 350